

Settimanale di informazione

Social



Anno 11 Numero 15 on line - 15 APRILE 2022 - Euro 1,30

PRIMO PIANO

pag. 3

**IL "VILLAGGIO"
DI CANDIA PER
LANCIARE LA
SFIDA TURISMO**



PRIMO PIANO

pag. 5

**"L'AVVERSARIO?
IL CAMPANILE".
SALERNO ED IL
NUOVO TURISMO**



IL PROGETTO

pag. 24

**LA PROPOSTA DI
SANTORO PER
L'AGRO-ERICINO.
STORIA E FUTURO**



"VI SPIEGO COS'È UN CARCERE"

**IL SISTEMA È IN AFFANNO. QUELLO
TRAPANESE MOSTRA CRITICITÀ
SEMPRE PIÙ EVIDENTI. IL SINDACATO
SUONA L'ALLARME DA TEMPO. PER IL
SEGRETARIO REGIONALE DELLA UILPA
POLIZIA PENITENZIARIA GIOACCHINO
VENEZIANO È ARRIVATO IL MOMENTO
DI UNA SVOLTA CULTURALE**



Assicurati da noi!

RAMO VITA - RC AUTO - PREVIDENZA

**DR
BROKER**

Via Livio Bassi, 201
Trapani
Tel. 329 4735602

FILAM
AGENZIA MULTISERVIZI

IL TURISMO DEL SOTTOGOVERNO ED IL SOTTOGOVERNO DEL TURISMO

Il turismo in provincia di Trapani? Deve rompere una catena. Quella del sottogoverno. E' la logica che lo condiziona. Non vale per tutti. Ci sono i privati che fanno da sé, quelli che aprono le porte delle loro attività, ogni giorno, e che spesso si girano alle loro spalle e registrano soltanto chiacchiere e polemiche. Ci sono i privati che sono tali ma che trovano ampio ristoro e rifugio nelle logiche di sottogoverno. Le utilizzano a loro uso e consumo. Fanno business ed è giusto che sia così. Il problema non sono loro. Sono gli altri ad essere il problema e spesso questi altri hanno una fascia tricolore in custodia. Ci sono i Comuni che in nome dell'unità e dei progetti di destinazione vanno allegramente a briglie sciolte. La recentissima BIT di Milano ne è una testimonianza plastica. Ci si riempie la bocca di Sicilia Occidentale e poi ci si presenta ad una kermesse internazionale con l'immagine di Orazi e Curiazi, da separati in casa. Addirittura con alcuni Comuni che fanno sia gli Orazi che i Curiazi. Sindaci

da psicanalisi? No, pienamente inseriti nella logica di sottogoverno. C'è infatti chi sta nel Distretto Turistico ma comincia a crederci sempre meno ed allora si affida ad altre soluzioni. C'è chi prova a non scontentare nessuno ed a guadagnarci qualcoxa. C'è poi un dato che emerge con forza e che le nostre interviste a Rino Candia e Paolo Salerno finiscono per denunciare. Chi conosce il turismo e lo pratica, segnala – le posizioni possono anche essere diverse, poco importa – che così com'è non va. Che ci sono diversi nodi da sciogliere. Anche con soluzioni alternative, con scelte dialettiche. Ma che tuttavia segnano una fase di crisi degli strumenti che sono in campo o comunque che dovrebbero essere in campo. Si torna così al punto di partenza che è molto legato alle scelte del cosiddetto pubblico, quindi di enti ed istituzioni locali, perché di questo si tratta. C'è una logica di sottogoverno sempre più asfissiante. Vengono prese decisioni che rimandano agli equilibri politici e non certo alle esigenze



di chi fa turismo. C'è dunque una classe dirigente che ha toppato e che continua a toppare. Dovrebbe prenderne atto ma non lo farà perché alle logiche di sottogoverno si affiancano quelle di potere. Ma intanto gli altri vanno avanti. E le storielle dei posti più belli al mondo, del cineturismo – l'elenco potrebbe continuare a lungo – finiscono per essere solo una nuova forma di provincialismo che non ci possiamo permettere. Lasciare la mano per manifesta incapacità? Non sia mai!

Stampa UV

Pellicole adesive

Allestimento pubblicitario veicoli

Soluzioni pubblicitarie

Stampa piccolo formato

Print Point
STAMPE & PELLICOLE

Via Marsala, 16/A - Paceco (TP)
Tel. 0923 882179 - Cell. 347 2475463
mail: info@printpointsrl.it
sito web: printpointsrl.it





DESTINAZIONE TURISMO. LE SOLUZIONI DEL NON ALLINEATO CANDIA

IL MARKETING DI SETTORE ON LINE È LA SUA MATERIA. IL COMUNE DI SAN VITO LO CAPO HA DECISO DI PUNTARCI PER DEFINIRE UNA NUOVA STRATEGIA DI SVILUPPO. MA C'È ANCHE QUEL CHE C'È. E NON PIACE AL CONSULENTE

di VITO MANCA

Nel suo profilo Facebook si presenta così: “Consulente indipendente per il marketing turistico on line”. In soldoni, Rino Candia (nella foto) è un non allineato. In qualche caso – e di sicuro ce ne saranno altri, visti i tempi che corrono – ha sfiorato l'eresia nel settore di competenza. Le sue idee sono state registrate in una sorta di libro nero del politicamente corretto. E' andato controcorrente. Ha dovuto farsi largo perchè ad essere isolati ci si mette davvero poco. L'ha fatto polemizzando al momento giusto ma con dati alla mano. Difficile affrontarlo mettendo in discussione i numeri perchè li conosce bene e soprattutto sa come possono essere manipolati e finora ha provato a non consentirlo. Il Comune di San Vito Lo Capo ha deciso di puntare sulla sua strategia di marketing ed i primi risultati stanno arrivando. E' in gioco il futuro di questo territorio. Il turismo è futuro. Ma è anche quel che c'è. E c'è il Distretto Turistico. C'è una sorta di contro Distretto. Ci sono le percentuali che indicano lo stato di salute di progetti e soluzioni. E

che consentono di tracciare anche dei bilanci. Candia prova a mettere ogni tassello al suo posto, con dovizia di particolari, raccontando le dinamiche pubbliche e private ed indicando la strada da seguire – almeno quella che considera utile – per fare e non soltanto per parlare di turismo.

"West of Sicily" e "The Best of Western Sicily". Siamo messi davvero male con il turismo in questo territorio?

“Comprendo che appaia sorprendente che alla BIT di Milano ci siano stati due stand diversi che intendevano promuovere lo stesso territorio, uno «pubblico» ed uno «privato» e con un brand pressoché identico. Le motivazioni di questa sovrapposizione sono complesse e vengono da lontano. La Regione Sicilia finanzia e sostiene le Destination Management Organization di cui una è proprio il Distretto Turistico della Sicilia Occidentale. Se la Regione invita nel proprio stand le DMO, queste devono partecipare, a prescindere da ogni altra valutazione. Poi ci sono i Comuni che aderiscono e finanziano il Distretto Turisti-

co della Sicilia Occidentale, insomma loro ci mettono i soldi ed il management del Distretto gestisce. La domanda vera è: perchè i sindaci di Marsala, Partanna, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Erice, Pantelleria, Salemi, Alcamo, Castelvetro, Contessa Entellina, Favignana, molti dei quali fanno parte del Distretto, hanno aderito ad una iniziativa «parallela» a quella del Distretto? Tenderei ad escludere che i sindaci di 11 Comuni siano improvvisamente e contemporaneamente ammatiti. Potrei capire un paio di «dissidenti». Ma invece sono tanti e sono certo che abbiano fatto le opportune valutazioni. Va inoltre considerato che abbiamo la fortuna di avere in provincia di Trapani la terza-quarta destinazione turistica in Sicilia, San Vito Lo Capo, ed un'altra che è probabilmente nella top 10, Favignana. Gli amministratori dei Comuni che vivono di turismo vogliono risultati concreti per il tessuto economico del loro territorio, non si accontentano di iniziative di facciata. Ipotizzo che se questi sindaci fossero soddisfatti non investirebbero ulteriori risorse oltre a quelle già notevoli che impegnano nel Distretto. Suggerirei a qualcuno di chiedersi cosa è stato fatto di concreto fino ad oggi prima di avanzare critiche”.

I dati del 2021 - le motivazioni possono essere tante, prima fra tutte la pandemia, ed anche le giustificazioni possono essere tantissime - dicono che c'è stato un forte calo sul fronte turistico nel territorio. Numeri e percentuali sono fatti di carne ed ossa, di gente, di turisti. Come si recupera questo gap negativo di fronte ad una concorrenza che sarà spietata?

“Le statistiche dei flussi turistici 2021 in provincia di Trapani parlano chiaro, -34% di presenze rispetto al 2019, smentendo nei fatti la bufala del fantomatico +373%. Ma non tutti hanno avuto gli stessi cali, si va dal -2% di Favignana al -73% di Mazara e Campobello, segno che l'impegno e la capacità delle singole amministrazioni locali fa la differenza. Il recupero sarà impegnativo e sarà determinato dalla somma di tanti fattori. La politica dovrà fare la propria parte, ma intanto possiamo contare su imprenditori e manager di altissimo livello. E' d'obbligo citare Salvatore Ombra per quanto sta facendo per potenziare l'aeroporto di Birgi e Gaspare Panfalone per l'attività crocieristica. Senza collegamenti è difficile incrementare le presenze e l'aeroporto è decisivo. Le decine di migliaia di crocieristi che vedranno il nostro territorio anche per

mezza giornata potrebbero decidere di tornare in vacanza o consigliare gli amici a farlo”.

La guerra in Ucraina che "danni" può fare al turismo trapanese? C'è il rischio di una nuova crisi?

“La guerra i danni li sta già facendo. Ad inizio anno le persone pregustavano già il fine pandemia e le prenotazioni fiocavano, allo scoppio della guerra si è fermato tutto e solo da 15-20 giorni è tornato un certo movimento. Non si può non considerare che l'ansia, l'inflazione ed il ridotto potere d'acquisto delle famiglie avranno il loro peso. A gennaio con molte strutture ricettive avevamo ipotizzato che il 2022 potesse essere un anno record. Se la guerra dovesse finire entro aprile è ancora possibile, altrimenti metto subito la firma per replicare i risultati 2021”.

E' stato chiamato dal Comune di San Vito Lo Capo a definire un salto di qualità nelle politiche turistiche. Qual è la strategia che ha messo in campo?

“Non voglio tediare i lettori con aspetti tecnici, dirò qualcosa che possano comprendere tutti. Se prendiamo come riferimento le strutture ricettive di un certo livello, che investono in promozione di tasca loro, è ovvio che guardino esclusivamente ai risultati e gli importa fino ad un certo punto degli aspetti tecnici, se investono tot devono fatturare almeno 5 volte tot, è semplice. La grande intesa che abbiamo raggiunto con l'assessore Nino Ciulla è frutto del fatto che è egli stesso un operatore turistico di grande esperienza e competenza, oltre ad avere una visione strategica. Quindi il ragionamento possiamo riassumerlo così: consideriamo la provincia di Trapani come un Villaggio Turistico a cielo aperto e San Vito Lo Capo come la maggiore attrazione di questo Villaggio. Per promuovere l'iniziativa vanno quindi applicate al portale www.villaggio-sicilia.eu le stesse regole di efficienza ed attenzione ai risultati tipiche di un privato. Una volta stabilito questo c'è poco da inventarsi, le regole del marketing turistico sono quasi una scienza esatta. Il problema è che i budget necessari possono permettersi solo le grandi strutture, nel caso di San Vito lo Capo anche le strutture medie e piccole possono accedervi gratuitamente, in quanto il Comune ha investito nella centralizzazione dei servizi e li ha messi a disposizione di tutti gli operatori autorizzati. Mi auguro che presto anche altri amministratori pubblici sposino questo approccio nel fare turismo”.



Nella foto in alto la destinazione "West of Sicily" alla Bit di Milano. Sopra fasi del convegno. In basso San Vito Lo Capo



Punto primo: il turismo è una cosa seria. Va affrontato con un approccio scientifico. Punto secondo: in questo territorio c'è poco di scientifico perché le logiche in atto sono altre. In particolare quelle di chi dovrebbe produrre politiche turistiche. Punto terzo, decisamente collegato al primo: c'è una alleanza senza prospettive tra la parte pubblica, alcuni Comuni in particolare, ed una parte privata che punta leghittimamente al business ma non certo a costruire turismo. Punto quarto, che fa da sintesi: non c'è una strategia. Anzi, meglio, c'è una non strategia che fa tornare indietro un territorio che invece potrebbe fare tanti e buoni passi avanti. Paolo Salerno (nella foto) queste ed altre questioni ha provato ad affrontarle con il confronto, con l'associazione "Trapani Welcome", soprattutto carte alla mano, che ha studiato ed approfondito. Quel che dice e che ha detto è chiaro. Non gioca con i numeri. Non rincorre la propaganda che abbonda da un Comune all'altro. Segnala problemi e soluzioni. E' un imprenditore ed esprime le ragioni di un settore che può essere la chiave di volta per un progetto di sviluppo duraturo. Ma per costruirlo bisogna chiamare le cose con il loro nome. Senza remore. A cominciare da quel che è accaduto appena qualche giorno fa in quel di Milano. Neanche a dirlo, alla Borsa Internazionale del Turismo.

Destinazione "West of Sicily" e destinazione "The Best of Western Sicily". Lei da che parte si schiera?

«Certamente con il «West of Sicily» promosso dal Distretto Turistico della Sicilia Occidentale. «The Best of Western Sicily» è una operazione commerciale divisiva, che serve a far fare business ad una agenzia di pubblicità e ad una televisione locale con la benedizione di qualche Comune aderente al Distretto. È proprio il caso di dire: il Distretto sta stretto. Il Distretto per operare deve spendere con strumenti di evidenza pubblica. I privati fanno offerte che vengono accettate senza tanti complimenti! Ribadisco che si tratta di un'azione di marketing «parassita», nata alla fine nel 2019. Qualcuno si è offeso quando ho detto questa cosa, convinto di essere in buona fede. E allora perché chiamarla proprio «The Best of Western Sicily»? Così dunque i peggiori, quelli che non pagano i privati, stanno da un'altra parte».

E' questo il modo di fare turismo in provincia di Trapani?

«Certamente no! I principali attori, in questo territorio, ancora non hanno capito co-

TRA UNA DESTINAZIONE E L'ALTRA IL TURISMO CHE FA?

PAOLO SALERNO SOTTOLINEA I LIMITI DELLE STRATEGIE DEL TERRITORIO. C'È UN AVVERSARIO DA BATTERE PRIMA POSSIBILE, IL CAMPANILISMO. LA BIT DI MILANO, PROVARE PER CREDERE E PER CONSTATARE



me si fa turismo. Sono fermi a qualche decennio fa. Proprio con la BIT 2022 si è manifestato questo aspetto. Come tanti anni fa non si promuove un intero territorio ma si punta sul campanile si fanno andare in gita premio gruppi folkloristici, amministratori che si esibiscono nei talk show delle tv locali e sui social locali dicendo sempre le stesse cose. Vince sempre il campanile».

Parliamo di percentuali anche se riferite a stime, almeno per il momento. Come può essere quantificato il "danno" guerra sul territorio? Il turismo russo, comunque legato all'area del conflitto, che dimensioni ha sul territorio?

«Fortunatamente in provincia non c'è stato in passato una grande numero di turisti russi. Nel 2019 solo 3500 arrivi. Il danno arriva dai turisti che arrivano da lontano vedi Giappone o Stati Uniti che vedono l'Europa come un'unica grande regione e limitano i loro viaggi in tutto il Continente».

Concorda che l'aeroporto è sempre più una risorsa che il territorio prova a snobbare ma rimane ancora l'unica soluzione efficace per fare numeri importanti sul fronte turistico?

«L'aeroporto è uno strumento importante ma è una scorciatoia costosa e precaria che rischia di creare illusioni. Se non si andrà ad una creazione di un sistema unico tra gli aeroporti della Sicilia occidentale il nostro aeroporto rischia seriamente di chiudere, perde grosse cifre ogni anno. Poi occorre spiegare cosa significano e sono i numeri

importanti se il maggior numero di turisti arriva solo tra luglio e agosto. Occorre allungare la stagione turistica. Fortunatamente c'è un trend positivo di crescita, adesso frenato dalla pandemia, in tutti gli aeroporti siciliani. Basta fare arrivare i turisti poi visitano un po' di tutto».

Lei è uno dei pochi che affronta il turismo studiandolo e con un approccio scientifico. Indichi tre soluzioni per fare un salto di qualità in questa provincia.

«Riuscire a condensare tutto in tre soluzioni non è un esercizio facile. Il fenomeno del turismo è sempre più complesso e competitivo. Non è facile trovare soluzioni a breve. Mi limito a qualche spunto: occorre una governance per il turismo nella provincia di Trapani – Sicilia occidentale che studi permanentemente il settore con informazioni reali sullo stato dell'arte dell'offerta e della domanda. Il turismo sta diventando sempre più fluido, occorre conoscere bene e intervenire rapidamente, l'esperienza vissuta con la pandemia in questi due anni insegna tanto. Bisogna finirlo con il campanilismo. La forza del territorio sta nel suo insieme. Creare la destinazione è solo il primo passo». Poi ritengo che sia necessario dotarsi di sistema alberghiero moderno, con strutture in linea con le tendenze del mercato per qualità e dimensione. Non si può pensare di fare turismo solo con i Bed and Breakfast. Terzo, sviluppare la cultura dell'accoglienza, con una maggiore collaborazione tra pubblico e privato».

“VI RACCONTO COS'È UN CARCERE”. IL FOCUS DI CHICCO VENEZIANO

IL SISTEMA DEGLI ISTITUTI DI PENA È IN AFFANNO. E QUELLO TRAPANESE REGISTRA CRITICITÀ SEMPRE PIÙ EVIDENTI. PER IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA UILPA POLIZIA PENITENZIARIA È NECESSARIO FARE CHIAREZZA E SUPERARE I LUOGHI COMUNI CHE CONTINUANO A FARE DAVVERO MALE

«Il carcere purtroppo è sempre stato visto come un posto difficile, complicato. Meglio dunque starci alla larga. Ma c'è di più. Chi ne parla, a volte, conosce solo il portone e quindi lo descrive in maniera contorta quindi totalmente sbagliata». Gioacchino Veneziano (nella foto) è fatto così. Prendere o lasciare. Fa sindacato da anni. Ha responsabilità regionali e nazionali ma è e rimane un poliziotto penitenziario. Sente il peso della divisa che indossa ed è pronto a segnalare un malessere diffuso che registra da tempo e che finora non ha trovato una soluzione efficace. Il segretario della Uilpa Polizia Penitenziaria Sicilia è pronto ad aprire un focus sugli istituti di pena. C'è tanto da dire e soprattutto da fare.

Problemi che nessuno vuole vedere? Si tratta di un capitolo aperto che va approfondito con particolare attenzione.

“Nel carcere convivono tante anime, dalla Polizia Penitenziaria, ai Direttori, che non provengono dai ruoli della Polizia Penitenziaria, quindi non indossano e non vivranno mai il carcere come lo vive un poliziotto che si trova in trincea 24 ore su 24 e conosce tutte le dinamiche ma che, alla fine, non potrà mai spiegare la realtà, perché compresso da altre figure come gli educatori, gli assistenti sociali, gli psicologi, i medici, i mediatori culturali ed ora ci sono anche i garanti dei detenuti ed altre associazioni”. **Ma così è contro tutto e tutti. Anche contro l'associazionismo? Perché questa chiusura. A cosa è dovuta?**

“Non sono contrario, ma non accetto lezioni da chi il carcere realmente non lo vive, con retaggi mentali che lacerano il nostro compito primario e cioè di garantire l'ordine, la sicurezza delle carceri, di chi vi lavora, con l'obiettivo di evitare che le carceri diventino il prosieguo dell'attività criminale di chi deve scontare una pena inflitta da leggi dello Stato”.

Entriamo nel concreto. Parliamo delle carceri del territorio trapanese. Quali sono le condizioni del sistema?

“Bisogna intanto rimpinguare gli organici della Polizia Penitenziaria. La nostra giurisdizione trapanese è carente di oltre 150 unità e di Direttori. E' uno scandalo, ad esempio, che nelle tre carceri in provincia non ci siano Direttori effettivi. Al «Pietro Cerulli» viene due volte alla settimana il dottor Fabio Prestopino, già Direttore dell'Ucciardone. Al «Giuseppe Barraco» di Favignana mancano addirittura Direttore e Comandante. A Castelvetrano il Direttore. Mi chiedo: ma la politica cosa sta facendo per le carceri? Niente, solo chiacchiere e quando c'è un problema è solo colpa della Polizia Penitenziaria, quando invece basta leggere dati e carte per capire che perché le cose non funzionano. Abbiamo perso le motovedette della Base Navale di Polizia Penitenziaria a Favignana per colpa della legge Madia del governo Renzi. E così il trasporto dei detenuti dobbiamo farlo con gli aliscafi e le navi. Una ulteriore conferma del fatto che siamo nelle mani di politici che di carcere non sanno nulla. Nel caso in questione importanti politici del Movimento Cinque Stelle si erano impegnati con almeno tre interrogazioni parlamentari a salvare questo presidio di legalità ed avevano dichiarato di essere pronti ad intervenire quando sarebbero stati al governo. Sono stati e sono al governo ma le motovedette sono ugualmente scomparse da Favignana ed ora operano alla Base Navale della Polizia Penitenziaria di Livorno”.

Tra un problema e l'altro ci aggiunge molte volte anche l'incavalatura perché vi chiamano spesso agenti di custodia o guardie carcerarie. Perché se la prende così tanto?

“La Polizia Penitenziaria svolge principalmente il compito di gestione delle persone



sottoposte a provvedimenti di restrizione o limitazione della libertà personale. Espleta inoltre attività di polizia stradale ai sensi dell'articolo 12 del Codice della Strada. Partecipa al mantenimento dell'ordine pubblico, svolge attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza anche al di fuori dell'ambiente penitenziario, così come tutte le altre forze di polizia, svolgiamo pure attività di scorta a tutela di personalità istituzionali: mMinistro della Giustizia, sottosegretari di Stato, magistrati. Il Corpo garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre, espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero espleta il servizio di piantonamento, attribuzioni precedentemente appartenute alla Polizia di Stato ed ai Carabinieri. Di recente, in quanto forza di polizia a competenza generale, la Polizia Penitenziaria è entrata a comporre gli organici della Direzione Investigativa Antimafia ed anche del Laboratorio Centrale per la Banca Dati Nazionale del Direzione Nazionale Antimafia. Gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria sono sostituiti ufficiali di pubblica sicurezza, limitatamente agli appartenenti ai ruoli direttivi; agenti di pubblica sicurezza, i restanti ruoli subordinati. Numerosi sono ormai i servizi, oltre a



obiettivi sensibili e personalità sottoposti a misure di protezione. Al Corpo di Polizia Penitenziaria appartengono i gruppi sportivi Astrea e Fiamme Azzurre. Va ricordato che il gruppo operativo mobile, meglio conosciuto come GOM, gruppo scelto di appartenenti alla Polizia Penitenziaria ha il compito del mantenimento dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari, con priorità a interventi in occasione di gravi situazioni di turbamento. Il GOM è composto da 600 unità. Gli competono anche i servizi di tutela e scorta del personale in servizio presso l'Amministrazione penitenziaria e il Ministero della Giustizia esposto a particolari situazioni di rischio personale. Ed ancora la traduzione di tutti i detenuti collaboratori di giustizia, ad altissimo rischio, quindi non accetterò mai l'ignoranza di certa informazione che ci appella con altri nomi che dimostrano ignoranza, oppure malafede”.

Poliziotto Penitenziario e sindacalista, due fronti e sempre in prima linea. Una carriera costruita sul campo.

“Lavoro da 35 anni. La mia carriera è co-

minciata il 28 aprile del 1987. Eravamo militari ed agenti di custodia. Arrivo a Parma, poi nel mese di agosto sono a Milano – Opera. Da maggio 1990 ad aprile 1997 vado a Palermo all'Ucciardone. Maxiprocesso alla mafia, vissuto nelle sezioni alta sicurezza. Anni difficili. Ho vissuto in presa diretta la stagione delle stragi Falcone e Borsellino e delle loro scorte ed il drammatico omicidio dell'amico e collega Giuseppe Barraco. Sempre nel 1997 arrivo a Trapani, con una parentesi di due anni al Pagliarelli di Palermo, dal 2000 al 2002. Ho iniziato a fare sindacato a Milano-opera. Lo facevo da carbonaro. Non era consentito perché eravamo militari e si rischiava il licenziamento e la denuncia alla Procura Militare. Ma già da allora ero interessato alla crescita ed al riconoscimento del nostro lavoro. Nel dicembre del 1990 nasce il Corpo di Polizia Penitenziaria e prende forma la mia esperienza sindacale. Dal basso, fino ad oggi, con l'incarico di segretario Uilpa Polizia Penitenziaria Sicilia e di presidente nazionale dell'Ufficio Studi e Ricerche del sindacato”. **Continua sul prossimo numero**

quelli istituzionali più noti, svolti dal Corpo. Dall'ordine pubblico, su richiesta del Prefetto, al controllo degli arresti domiciliari, a compiti di sorveglianza e scorta di

PTS
SERVICES

di Calderone Carmelo

**SECURITY / STAFF PORTUALE / PRESIDIO
PIANTONAMENTO / GUARDIANIA**

Via Giuseppe Cesarò, 37
91016 C.S. ERICE (TP)

 **320 2215925**

 pts - services@libero.it

IL LUGLIO MUSICALE È UN CASO POLITICO, CON O SENZA COMMISSIONE

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SULLA GESTIONE DELL'ENTE RIMANE. IL PERCORSO AVVIATO CON LA COMMISSIONE CONSILIARE D'INDAGINE SI È PERÒ FERMATO. LA CONSIGLIERA GARUCCIO SPIEGA PERCHÈ E CHIAMA IN CAUSA LA RESPONSABILITÀ DELL'INTERA ASSEMBLEA DI PALAZZO D'ALÍ

Il Luglio Musicale Trapanese ha una lunga storia. Ha attraversato fasi di grande entusiasmo e di rilancio, ma anche momenti fortemente negativi. Non soltanto dal punto di vista artistico ma anche politico. Perché il Luglio è sempre stato a stretto contatto con la politica. Quella comunale in particolare. Gli ultimi anni sono da annoverare tra quelli in salita e non soltanto per fattori esterni indipendenti, come nel caso dell'emergenza Covid, che ha finito per fermare il mondo intero. La produzione artistica non è stata di particolare livello e la gestione dell'ente è stata messa più volte in discussione. Intravedere una strategia, quasi un'impresa! Un'attività, quella del Luglio, che è così finita nella lente d'ingrandimento del consiglio comunale. La minoranza ha deciso di fare chiarezza e così la consigliera Anna Garuccio (nella foto) ha aperto il confronto sulle scelte dell'ente. Da qui la proposta d'istituire una Commissione d'indagine. Proposta che l'aula ha condiviso fino all'elezione del suo presidente. Prassi avrebbe voluto e dovuto consegnare il vertice della Commissione alla proponente e dunque alla consigliera Garuccio. Ma i componenti di maggioranza – eletti in Commissione – hanno sbarrato il passo a questa soluzione. Un confronto politico che si è in poco tempo trasformato in uno scontro frontale. Scontro che non si è chiuso perché le mosse e contromosse in Commissione hanno portato ad azzerare il percorso che era stato seguito. La consigliera Garuccio non fa sconti e ripercorre le tappe politiche e d'aula che hanno portato fino alle sue dimissioni dalla Commissione. Un percorso decisamente ad ostacoli con la rappresentante della minoranza che lega il suo racconto e le sue ragioni facendo nomi e cognomi e ponendo una questione su tutte le altre. E' relativa ad un bando che la consigliera ha denunciato politicamente a più

riprese. La storia della Commissione d'indagine rimane dunque ancora tutta da scrivere, così come rimane da scrivere la gestione di un ente che resta uno dei simboli della città di Trapani.

Questione Luglio Musicale. A quanto pare il problema non è la gestione dell'ente ma lei e la sua elezione a presidente della Commissione d'indagine.

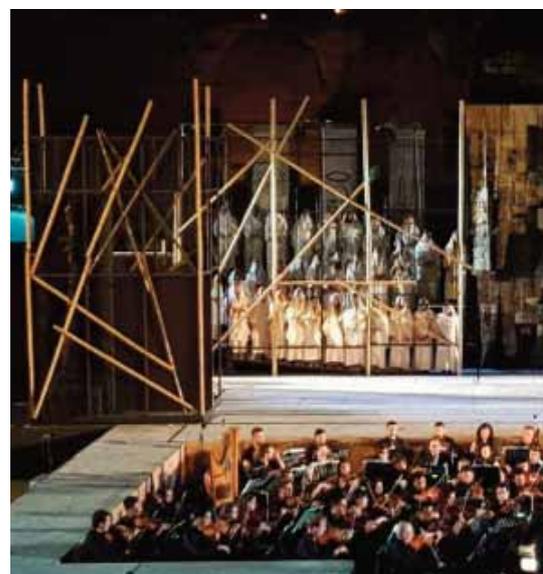
“Sì, direttore. I miei colleghi ostacolano la mia elezione, anche in maniera spudorata, potremmo definire, ma ancor peggio ignorano l'oggetto di indagine di cui si dovrebbe occupare la Commissione in merito al Luglio Musicale. Parte della maggioranza di governo ha cercato di contrastare la mia elezione abusando anche della mia pazienza. Lo scorso giovedì ho presentato le dimissioni da componente della Commissione, dopo l'ennesima perdita di tempo. Nonostante la Commissione di indagine sia una mia creazione e io sia l'unica capace di guidare una Commissione di questo tipo, come è giusto che sia, avendo conoscenza approfondita degli argomenti e dei documenti di cui chiedere accesso, forse è proprio questo il problema, non ho bisogno né di una presidenza né di far parte di una Commissione di indagine per portare alla luce la verità. Non sono un magistrato tuttavia sono un pubblico ufficiale. Mi sono illusa di voler condividere un'indagine con il consiglio comunale. Le carte che ho raccolto da mesi andranno tutte in Procura”.

Rimane una vertenza politica ed istituzionale di non poco conto.

“Ad un mese dall'elezione dei componenti è vergognoso che nessun presidente sia stato eletto. L'articolo 44 del decreto legislativo n. 267 del 2000, rubricato «garanzia delle minoranze e controllo consiliare», al secondo comma, attribuisce alle opposizioni, a tutela delle minoranze, la presidenza delle stesse, ed è indirizzata a rafforzare



quanto già previsto dall'articolo 6, comma 2, del testo unico degli Enti Locali. I consiglieri di maggioranza Enzo Guaiana, Daidone e Patti, ignorando la dichiarazione verbalizzata del consigliere di opposizione Domenico Ferrante attraverso cui rinunciava alla nomina di presidente, in prima votazione lo hanno ugualmente votato, per poi in seconda votazione votare presidente la consigliera di maggioranza Patti. Un atto grave è quello di votare un componente di maggioranza disattendendo e violando tanto il decreto Legislativo che il Testo Unico degli Enti Locali, abbondantemente approfonditi entrambi prima del voto anche in presenza del segretario generale, come da verbale del 21 marzo. Tutto ciò per impedire la mia elezione”.





Stando così le cose, hanno però decisamente vinto loro.

“Si sono sbagliati se hanno pensato che prestassi il fianco a queste dinamiche. Per me le corde o si spezzano o si lasciano, ma mai si tirano. Durante la votazione nella stessa seduta la consigliera Patti ha poi rettificato il suo voto, comportando una parità tra la stessa e la sottoscritta. L’articolo 8 del regolamento delle Commissioni consiliari del Comune Di Trapani prevede che a parità di voto, in seconda votazione, la presidenza venga assegnata al consigliere più anziano. Dunque io. Le votazioni non sono revocabili hanno replicato il segretario generale e la stessa collega Patti: artefice della revoca. Non mi risulta che questa posizione sia avvalorata da aspetti normativi regolamentari. Mi duole affermare infatti che nel corso dei 4 anni trascorsi le revoche siano state accettate. Ma ciò non mi stupisce. Una volta anche le osservazioni alle varianti urbanistiche venivano allegate alle delibere di consiglio comunale dai segretari generali

che le raccoglievano. Di recente a Trapani è démodé. Siamo dinanzi ad un paradosso, nemmeno Zenone avrebbe saputo far meglio. Da una parte si vieta la validità di revoca del voto, ad un consigliere in fase di votazione, e dall'altra nulla si dice riguardo la revoca del bando del Luglio Musicale, vero oggetto di indagine. Anzi se ne sminuisce la gravità. I colleghi che ostacolano la mia elezione non hanno la minima conoscenza dei problemi per i quali giudicano la mia posizione come non imparziale. Non mi interessa rendere giusta una causa ingiusta. Mi accontento di cercar la verità. Ed è proprio questa ricerca incessante ad avermi rivelato che quanti pretendono di essere saggi in realtà spesso non lo sono affatto. La giusta domanda da porsi è: perché dei consiglieri che sconoscono totalmente l’argomento di cui si tratta ostacolano la nomina a presidente della Commissione d’indagine su Luglio Musicale alla sottoscritta?”. **Proviamo a dare una risposta, a discutere la sostanza della vicenda.**

“Il consigliere Daidone, facente parte della Commissione, su Social di qualche settimana fa ha difeso aprioristicamente i conti del Luglio Musicale. La Patti si scandalizzava per avere udito dalla sottoscritta che i fatti su cui indagare sono gravi. Potrebbe forse essere istituita una Commissione di indagine senza un presupposto, seppur in fase di ipotesi, di gravità? La presunta gravità è indispensabile per procedere alla costituzione di una Commissione il cui scopo è quello di indagare. Tutti loro poi citano la trasparenza. Hanno deciso di far parte di una Commissione di indagine, ostacolano l’elezione a presidente della sottoscritta ed ignorano quali siano gli argomenti di indagine che non riguardano infatti le casse del Luglio Musicale. Ne è consigliabile citare la trasparenza”.

Ma qual è dunque il problema?

“A dover passare i raggi della Commissione è un bando, poi revocato senza alcun motivo valido, una busta aperta, ed altro ancora. Tutto ciò partendo da degli omissis presenti nei verbali. E gli omissis, non me ne vogliano i colleghi, nelle pubbliche amministrazioni o nelle partecipate pubbliche non sono contemplate. E in ogni caso non sono sinonimo di trasparenza, nella lingua italiana! Ma se poi dovessimo parlare di conti, ed ho già chiarito l'estraneità di questo aspetto, leggendo i bilanci è semplice rendersi conto che il Luglio procede in affanno. Nel preventivo 2021 si evince che sono stati spesi 920 mila euro per l'organizzazione delle manifestazioni, il cui incasso in termini di ritorno corrisponde a soli 50 mila euro. Non lo chiamerei proprio un affare. Lo scorso mese è stato emesso un atto di pignoramento nei confronti del Luglio a proposito di un mancato pagamento nei confronti di un'artista dello «Stabat Mater». Il Luglio Musicale non ha potuto pagare e a farlo al suo posto è stato il Comune di Trapani. Non si trattava nemmeno di grandi cifre, appena 16 mila euro. Il sindaco Tranchida e l'Assessore Rosalia D'Ali, di recente in tv, hanno ostentato i prodigi del Luglio. Io guardo i documenti che sembrano andare in direzione opposta. Se non si guarda in faccia la realtà nulla si può migliorare. Tornando alla presidenza, dunque chi sarebbe prevenuta?”.

C'è qualche altro nodo da sciogliere? Ci sono altri elementi di dubbio?

“Ho trovato fuori luogo le affermazioni dell'assessore Safina che addirittura avrebbe indicato il presidente, a suo dire. In qualità di componente dell'amministrazione, trattandosi di Commissione d'indagine, sarebbe dovuto rimanerne fuori. Io non credo e non ho mai creduto che il motivo di ostacolo alla mia nomina di presidente sia da imputare alla mia conoscenza dei documenti, che semmai costituirebbe un valore aggiunto. Il motivo chiaramente è da cercare altrove. Tuttavia la Commissione è stata deliberata pertanto dovrà essere costituita. L'atto deliberativo tornerà in consiglio affinché vengano eletti i nuovi componenti. Dimostrino loro adesso questo amore per la verità. Mi lasci passare la battuta: magari il presidente potrebbe essere lo stesso Assessore. A parte lo scherzo, Auguro loro buon lavoro. Per quanto riguarda me, conosco tanto i miei diritti quanto i miei doveri”.

V.M.

Continua sul prossimo numero



Per la consigliera Francesca Trapani lo schema è chiaro. Da una parte c'è un sistema di potere che si è impadronito di un territorio, che va da Trapani ad Erice, dall'altra parte c'è la necessità, sempre più avvertita, di creare le condizioni per un cambiamento radicale. Si tratta di lavori in corso. Si tratta di lavori che hanno e che avranno il Movimento Cinque Stelle tra i protagonisti. L'esponente grillina non ha bisogno di presentazioni. Si è schierata in tempi non sospetti, quando fare opposizione era davvero difficile. L'ha fatta assieme a pochi altri sotto i colpi di chi aveva più numeri e più pedine da muovere sul campo. Ora il quadro politico è mutato. La sfida non potrà che essere decisa dagli elettori. L'ultima parola spetta a loro, ma quel che conta è che possano scegliere avendo tutte le informazioni utili per decidere senza condizionamenti. La consigliera pentastellata prova a fare la sua parte per indicare una serie di elementi di chiarezza. Come nel caso delle politiche turistiche, sullo sfondo le polemiche e le questioni aperte sulla partecipazione dei Comuni alla Bit di Milano. O come per la storia infinita dell'assistenza agli alunni disabili. Due esempi che servono a suggerire la linea, a segnare una netta linea di demarcazione tra chi sta al governo e chi vuole governare ma con altri metodi, con altre soluzioni e soprattutto senza logiche di potere. Bisogna dunque uscire allo scoperto per la consigliera Trapani. In gioco c'è il futuro di un territorio che continua ancora ad essere alla ricerca di una prospettiva di sviluppo. Non ci sono più alibi. Per nessuno, neanche per i cittadini. Soprattutto per i cittadini che sono chiamati a scegliere.

Concorda che sul territorio trapanese è difficile ragionare in termini di schieramenti e di alleanze tra forze politiche ma che il confronto è tra chi sostiene l'esperienza di governo Trapani-Erice e chi invece ritiene che sia un sistema di potere da superare?

“Stento a credere che esista davvero qualcuno che sostiene ancora con convinzione l'esperienza di governo Tranchida-Toscana. Semmai, esiste un sistema di potere che tenta esclusivamente di preservare sé stesso e che vede nei territori e nelle istituzioni, cittadine e non solo, caselle da occupare per consolidare la propria personale posizione. Stando così le cose, bisogna decidere da che parte stare: se lasciare campo libero a chi da anni tratta Trapani ed Erice come terre di conquista, o se provare ad arginare

O DI QUA, O DI LÁ. PER LA CONSIGLIERA NON CI SONO PIÚ ALIBI

FRANCESCA TRAPANI INDICA LA POSTA IN PALIO. IL TERRITORIO TRAPANESE È CHIAMATO A SCEGLIERE TRA UN SISTEMA DI POTERE CHE HA IMPARATO A CONOSCERE A SUE SPESE ED UNA PROPOSTA DI CAMBIAMENTO CHE PUNTA A DARE UN NUOVO INDIRIZZO POLITICO AL GOVERNO DELLE CITTÁ

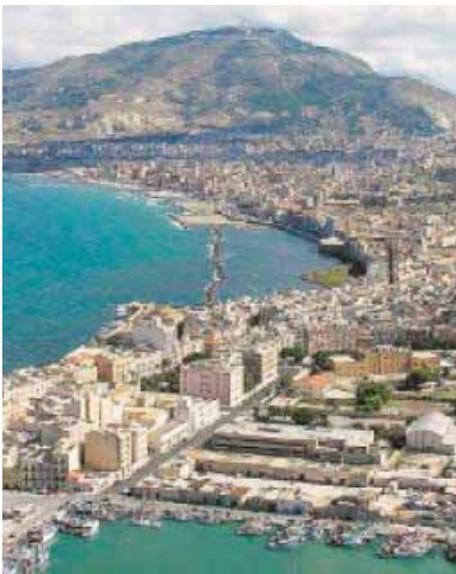


questo narcisismo asfissiante che soffoca le nostre città, senza dare alcuna prospettiva reale ai cittadini. Che io abbia scelto la seconda opzione è noto ed è dimostrato dall'opposizione serrata che da quattro anni porto avanti in consiglio comunale. Se oggi il perimetro degli schieramenti è così largo e, per certi versi, inedito, è evidente che il malessere nei confronti di questo modo di fare politica è più forte e diffuso di quanto si pensi e che prevalga la volontà di dare ad Erice un sindaco autorevole, libero e lungimirante che non sia il vice di nessuno. Allo stesso tempo, ritengo che il consenso che la figura di Maurizio Oddo ha trovato intorno a sé non sia animato da uno spirito esclusivamente anti-tranchidiano, ma dalla consapevolezza della qualità e del valore aggiunto che la sua persona può apportare alla città di Erice. Spero davvero che, dopo 15 anni, gli ericini si concedano la possibilità di vedere la differenza”.

Alla Bit di Milano alcuni Comuni sono andati con il Distretto, altri pur essendo

nel Distretto sono stati presenti anche con un altro marchio che si presenta come un contro Distretto. Un po' di confusione? E' questa l'unità del territorio tanto proclamata? Ed ancora: non è comunque il fallimento della strategia del Distretto?

“Il progetto di destinazione West of Sicily inizia proprio in questi giorni a prendere finalmente forma, nel senso che tutte le attività programmate fin dalla sottoscrizione del giugno 2019, sostanzialmente sono state completate proprio nei mesi scorsi e iniziano la loro attività adesso. Quasi tre anni dalla sottoscrizione per arrivare alle prime iniziative adesso, ma questo è un altro discorso. Potrei ironicamente dire tre anni trascorsi per trasformare un brand da West Sicily a West of Sicily. Tali iniziative avranno una programmazione per tutto il 2022. L'iniziativa The Best Of Western Sicily, invece, ha preso vita poco meno di tre anni fa; ovviamente quando il Distretto non aveva nessun tipo di progettualità di comuni-



Nella pagina accanto **Francesca Trapani**
Nella foto in alto i **sindaci** di Trapani ed Erice
A sinistra una panoramica delle due città

cazione. Mette insieme le principali località turistiche della provincia di Trapani che hanno deciso di aderire a questa iniziativa di comunicazione. Tra l'altro il Distretto Turistico è sempre stato invitato. Nel senso che ha ricevuto le offerte da parte dell'azienda promotrice. Ma la governance ha sempre rifiutato di accettare il punto di vista di Comuni come San Vito Lo Capo, Favignana, Erice, Marsala, Castellammare ed altri. L'obiettivo ritengo che sia stato quello comunque di garantire alla destinazione Sicilia occidentale una visibilità diversa rispetto a quella che la governance del Distretto ha sempre voluto. Nel caso della Bit accettare la proposta della Regione di uno spazio insieme a circa altre 100 realtà tra pubblico e privati. «Il caos ed i Comuni divisi alla Bit» lo considero una boutade giornalistica innescata da un paio di soci privati del Distretto senza arte ne parte. Va ricordato che il progetto di destinazione West of Sicily comunque raccoglie 11 Comuni su 24, della cosiddetta provincia di

Trapani e questo è importante saperlo perché in ogni caso i Comuni che aderiscono al progetto destinazione non sarebbero mai la totalità dei Comuni della Sicilia occidentale. A mio modesto parere il problema è semplicemente racchiuso nel provincialismo che spesso alberga nelle menti di alcuni amministratori locali che credono di poter azzerare qualsiasi tipo iniziativa di altri solo perché adesso esiste il Distretto Turistico. Comuni come quello di San Vito Lo Capo vanno in Bit dal 2000 ed hanno sempre creduto che questo, come altri, fosse un appuntamento sicuramente importante per la promozione del territorio. Quello che è importante sottolineare, a mio avviso, è che oggi, sia il Distretto Turistico che il progetto The best of Western Sicily promuovono esattamente il medesimo territorio: un territorio che per i nostri graditi turisti, e fortunatamente per noi, non ha confini territoriali, ma semplicemente confini geografici e meraviglie da scoprire”.

Se fosse stata al posto del sindaco Tranchida avrebbe spinto per la Processione dei Misteri? Oppure rischia di essere un azzardo, vista la presenza ancora massiccia del virus?

“I Misteri sono una pietra miliare della tradizione cittadina ed è giusto che Trapani, al pari di altre città in cui sono riprese le Processioni, possa riappropriarsi di un momento di devozione popolare che scandisce l'esistenza dei trapanesi da generazioni. Ritengo che in seno al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, le autorità competenti abbiano valutato attentamente tutti gli

aspetti organizzativi, compresa l'adozione delle misure anti-Covid previste dai protocolli sanitari, e ne sono pertanto direttamente responsabili. Sono certa che i miei concittadini saranno altrettanto responsabili e attenti al rispetto delle prescrizioni imposte, perché non possiamo ancora permetterci di abbassare la guardia. Sotto questo profilo sarebbe stato auspicabile che l'amministrazione comunale si attivasse per una seria ed efficace campagna di sensibilizzazione sulle misure adottate. A questo punto, spero che il sindaco Tranchida si stia organizzando adeguatamente per garantire i controlli e l'osservanza delle misure di sicurezza e anticontagio”.

Tra competenze statali e comunali, l'unica cosa certa sull'assistenza agli studenti disabili è che il personale ASACOM non viene pagato da tre mesi. Bel risultato. Personale che è in carico ai Comuni. Sono le amministrazioni che non pagano? O la responsabilità è di chi ha ottenuto di poter svolgere il servizio?

“Per quanto riguarda l'assistenza ai disabili ho ampiamente dimostrato che questa sia l'ultima delle priorità del sindaco Tranchida. Di chi è la responsabilità dei mancati pagamenti lo chiederò alla prossima attività ispettiva, basti pensare che nell'ottobre 2021 ho inoltrato formale interrogazione inerente il servizio ASACOM, che viene ancora oggi erogato in assenza di un regolamento che ne disciplini le regole. Nessuno dell'amministrazione si è mai degnato di rispondere, né per iscritto, né tantomeno in consiglio comunale. Basti pensare che a molti bimbi ancora non vengono garantite le ore ASACOM previste nel Piano educativo individualizzato. Ho anche informato il Dipartimento di Neuropsichiatria infantile in merito. Comprendo non solo le difficoltà dei bambini ma anche le difficoltà dei lavoratori. Per avere una retribuzione che gli permetta di arrivare a fine mese questi professionisti sono costretti ad avere un secondo lavoro o accettare almeno un secondo incarico da un'altra scuola. Bisognerebbe aprire immediatamente un tavolo con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione, e con tutte le parti in causa, per impedire che i bambini restino a scuola senza assistenza. Noi, come Movimento Cinque Stelle, ci stiamo muovendo a livello regionale e nazionale. Poi si sa, questo sindaco non ha alcun interesse per i più deboli. L'ha dimostrato più volte, e soprattutto non ha alcuna visione a lungo termine su temi come questi e non solo”.

“LA NOSTRA POLITICA È FATTA DI IDEE”. IL SIGILLO DI ROCCA

LE POLEMICHE RIMANGONO FUORI DALLA PORTA DEL MOVIMENTO VIA. IL COORDINATORE PROVINCIALE CONFERMA LA LINEA DEL CONFRONTO. ANCHE CON GLI AVVERSARI PERCHÈ LA PRIORITÀ RIMANE IL DIALOGO



Lavori decisamente in corso per le Regionali. Il Cantiere che non è stato possibile costruire ad Erice potrebbe avere una versione ben più ampia ed importante che porta alle prossime Regionali. Un Cantiere di centrodestra, aperto alle liste civiche e pronto ad aprire un dialogo serrato e costruttivo con l'area moderata. Un Cantiere che ha già un nome impegnativo, “Prima l'Italia”. Angelo Rocca (nella foto) è pronto a fare la sua parte. Il Movimento ha sposato la causa e sta contribuendo a segnare il percorso di questo nuovo soggetto politico. VIA è pronto ad investire le sue risorse politiche per affrontare la sfida delle Regionali e per presentare un nuovo modo di amministrare i territori. A cominciare da quelli di Trapani ed Erice. Ma senza cadere nella trappola della contrapposizione sempre e comunque per colpire l'avversario. Per il coordinatore provinciale di VIA sono soltanto le idee a fare la differenza ed è con questo schema che il Movimento intende fare politica nelle città. Come sta facendo ad Alcamo, sgombrando il campo da ricostruzioni interessate sui rapporti di VIA con l'ex candidato sindaco Massimo Cassarà. Rocca taglia corto.

“Prima l'Italia” è il nuovo progetto politico di VIA e degli autonomisti? Quindi un rapporto sempre più stretto con la Lega? Ma con liste autonome per l'Ars?
 “Stiamo definendo la lista degli Autonomisti per le Regionali di novembre in ogni provincia ed in questo è sempre più vicina

anche la partecipazione dei «Popolari» dell'onorevole Saverio Romano. Riguardo al nuovo soggetto lanciato dal senatore Salvini in Sicilia, l'impressione è quella che tutto il centrodestra lo abbia fin da subito accolto con entusiasmo. Noi tra i primi. Perché è un progetto inclusivo, aperto alle realtà civiche e perché guarda anche verso l'area di centro e moderata. È una iniziativa che può fare da collante, perché credo che sia indispensabile che il centrodestra si presenti unito e compatto a tutte le competizioni che si succederanno nei prossimi mesi, dalle Amministrative di Palermo passando per le Regionali e per le Politiche”.

Avete fatto subito sentire il vostro peso elettorale e politico sul territorio - vittoria a Marsala, meno bene ad Alcamo ed in attesa di Erice e Petrosino - e le altre forze del centrodestra vi hanno preso le misure, come è accaduto a Marsala e non solo. E' così?

“Sotto la guida sapiente del senatore Papania abbiamo provato a riempire gli spazi lasciati vuoti raccogliendo le tante istanze che provenivano dai territori e da tanti amministratori spesso inascoltati. Questo ha creato peso e consenso più o meno ovunque, nella nostra provincia, ed anche oltre. Più che prendere le misure, probabilmente, alcune forze si sono semplicemente svegliate rendendosi conto che non si può parlare di politica solo in prossimità delle campagne elettorali. Le persone vanno coinvolte ed è quello che cerchiamo sempre di fare.



Continuiamo a registrare nuove richieste di adesioni al nostro Movimento e questo fa pensare che, al netto di tutto, rimaniamo attrattivi e capaci per la gente”.

Nell'area Trapani-Erice la vostra ricostruzione politica delle dinamiche comunali rimanda ad un sistema di potere imperniato sul sindaco Giacomo Tranchida. Il sistema in questione replica che voi siete soltanto il vecchio che torna. Ma in questo territorio si può fare politica soltanto delegittimandosi a vicenda?

“Non è il nostro modo di fare quello di delegittimare altri per fare politica. Ci limitiamo a sottolineare quello che è sotto gli occhi di tutti. Dopodiché preferiamo elaborare nuove idee, dare suggerimenti quando possiamo e dire quale può essere un buon modello di amministrazione rispetto ad altri già visti e rivisti e che, magari, non hanno portato i risultati annunciati”.

Alcamo. Cosa risponde a chi dice che avete un po' mollato il vostro candidato sindaco Cassarà? Non è il capo dell'opposizione così come ci si aspettava.

“Io vedo Massimo Cassarà molto impegnato e presente. Sicuramente una risorsa per tutto il gruppo di opposizione, al cui interno, nessuno ha mollato nessuno. Anzi. Li vedo lavorare sodo e all'unisono nelle questioni importanti per la nostra città come per la vicenda Ospedale, piuttosto che per il bilancio e per tanto altro ancora. Chi dice cose diverse presumo lo faccia solo per fare chiacchiera”.

“SUL PIANO DI RIPRESA E SUL TURISMO CI SONO POCHE IDEE”

LA CONSIGLIERA GUGGINO CHIAMA L'AMMINISTRAZIONE AL CONFRONTO. NON C'È UNA STRATEGIA PER IL PNRR E PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ

Critiche mirate, circostanziate. Non certo per certificare il suo grado di opposizione all'amministrazione del sindaco Domenico Surdi. Critiche che esprimono una preoccupazione. Quella che riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la consigliera Anna Lisa Guggino (nella foto) il Comune non ha una strategia e rischia di correre dietro i bandi che verranno presentati o che sono già stati presentati. Sarebbe stato più utile un confronto aperto alla città ed alle forze consiliari per indicare le priorità e per condividere le scelte. Critiche che riguardano anche le politiche turistiche. Si può fare di più. Si deve fare di più e soprattutto si deve fare meglio. Anche in questo caso la consigliera di “Centrali per la Sicilia” pone il problema del confronto e della collaborazione. Critiche che raggiungono un punto di riferimento della maggioranza di Surdi, il Movimento ABC. Il suo presidente Mauro Ruisi ha ipotizza-



to una maggioranza da costruire sugli atti. La consigliera Guggino va diretta e sottolinea che così l'amministrazione Surdi farà ben poca strada.

Ha notizie sul Pnrr "targato" Alcamo? C'è un confronto con l'amministrazione del sindaco Surdi?

“Il Pnrr è un'occasione importante per il Paese intero. Tante amministrazioni si sono organizzate ed hanno dato a questo strumento l'attenzione che merita. Alcamo non si è resa protagonista della programmazione generale che ha visto anche l'Anci centrale in diversi appuntamenti. Ho la sensazione che si aspettano via via i bandi che escono e si presenteranno le relative proposte senza una pianificazione. Occorreva determinare un coinvolgimento di tutti, con

incisività e in coerenza con le esigenze reali del territorio. Questo significa organizzare gli uffici anche per questo evento straordinario che sta investendo gli enti locali. Avremmo voluto dare il nostro contributo in termini di idee, in coerenza con le linee guida proposte, ma evidentemente l'amministrazione non ha bisogno di nessuno, nemmeno di relazionarsi con la città, gli ordini professionali ed i corpi intermedi. Io ritengo che già è un'occasione persa in termini di coinvolgimento e coesione sociale”. **ABC teorizza e sottoscrive con il suo presidente Ruisi una sorta di maggioranza**

sugli atti deliberativi, senza alcun vincolo politico. Tutto nelle commissioni ed in aula. Ma una città come Alcamo può essere amministrata in questo modo? E soprattutto negli anni?

“ABC non sappiamo esattamente che cosa teorizza, ma mi riesce davvero difficile credere che questo sia l'assetto di governo di una amministrazione, se così fosse è peggio di procedere a vista, senza un'idea, senza un progetto, senza una visione di come vogliamo la nostra città. Così è davvero scoraggiante e sarebbe un tirare a campare giorno dopo giorno. Amministrare è un'altra cosa, amministrare è coralità, atti consequenziali, coerenza, solo così rimane un'impronta che può e deve essere utile allo sviluppo della città e per la centralità di

Alcamo anche all'intero comprensorio”. **Il Comune ha una nuova Consulta per il Turismo, ma visti gli eventi bellici avrà anche il turismo? Intravede una strategia da parte dell'amministrazione?**

“Saluto positivamente la Consulta del Turismo ad Alcamo. E' ovvio che stiamo attraversando una fase difficilissima con la guerra nel cuore dell'Europa. Il turismo, che per l'Italia è una delle industrie più importanti, nella considerazione delle unicità che il nostro Paese possiede, avrà certamente ripercussioni negative e pertanto credo che sarà il turismo di prossimità a farla da padrone e quindi, intendo dire, che gli italiani si muoveranno nelle loro regioni o tra regione e regione, ciò significa che noi dovremmo trovarci pronti ad accogliere i turisti, potenzialmente italiani. Ma a me pare che Alcamo non è assolutamente pronta in termini di organizzazione, servizi e offerte. Di contro va sottolineato e apprezzato il coraggio e la ferrea volontà degli imprenditori privati che da soli, e a spese loro, si organizzano e purtroppo al momento vedono il Comune come un intralcio e non come facilitatore di sviluppo. E' triste ma è così”.

Potrebbe avere notizie di prima mano. Prima delle elezioni regionali nascerà il gruppo consiliare di Italia Viva? Lei ne sa qualcosa?

“Questo è un momento particolarmente

complicato per la politica. Sono stata eletta in Centrali per la Sicilia che rappresenta l'anima del civismo cattolico liberale e riformista e su queste coordinate ci stiamo muovendo. Io spero che dopo le Amministrative di giugno, ed in vista delle Regionali d'autunno, il quadro politico possa semplificarsi ed essere più chiaro e comprensibile per i cittadini. La leadership di Matteo Renzi è forte e autorevole. In provincia Giacomo Scala sta facendo in silenzio, come è nel suo stile, un grande lavoro, senza clamori e schiamazzi di sorta, solo dopo vedremo la sintesi del progetto politico e l'approdo definitivo. Per altro, anche a Palermo, Davide Faraone sta facendo delle liste civiche i cui nomi evocano già l'embrione di quello che sarà”.

LE PRIORITÀ DI TERESA SORU. IL BILANCIO C'È. ORA TOCCA AL PIANO

L'ASSESSORA RILANCIA. LO STRUMENTO FINANZIARIO DEFINITO CON PRUDENZA, IL PNRR DA SFRUTTARE AL MEGLIO. I SERVIZI SOCIALI DA TENERE IN SICUREZZA



Lavoro ed ancora lavoro. Teresa Soru (nella foto) non conosce un'altra soluzione per rispondere all'impegno che ha assunto dopo la nomina nella giunta del sindaco Giuseppe Scarcella. Bilancio e Servizi Sociali, due deleghe che l'hanno chiamata spesso a fare gli straordinari in una fase così difficile per il territorio. Il bilancio ha fatto un importante passo avanti. I servizi sociali sono un terminale di richieste sempre più pressanti. L'assessora ha definito la sua road map e la sta seguendo con determinazione. Ed a chi s'interroga sulle sue prospettive politiche, parla chiaro, come sempre. C'è e ci sarà. Perché ha sempre fatto così senza pensare a ruoli e legittime ambizioni.

Il suo inizio in giunta è stato all'insegna delle polemiche. Le ha rispinte e si è messa al lavoro. Possiamo tracciare un primo bilancio?

“Non mi soddisfa, caro direttore, fare autovalutazione anche perché sono una persona eccessivamente severa con me stessa, ma se dovessi fare un'analisi del lavoro svolto in questi 4 mesi, o poco più, posso dirvi ad oggi relativamente soddisfatta. Dalla nomina nella nuova compagine con l'assegnazione delle deleghe si sono susseguite, purtroppo, diverse vicissitudini che hanno posto l'intera giunta sotto pressione, ma grazie al lavoro sinergico dell'amministrazione e di tutti gli uffici siamo stati in grado di chiudere l'anno con un risultato più che soddisfacente, riuscendo ad impegnare molte delle somme previste in bilancio per poter garantire l'avanzamento dei lavori più urgenti per il territorio. Non ci siamo concessi pause e dall'inizio del nuovo anno abbiamo lavorato preparando, giorno dopo giorno, tutti gli atti propedeutici al bilancio fino ad approvarne proprio qualche giorno fa in giunta la delibera. Adesso è al vaglio delle commissioni e mi auguro possa essere al più presto proposto in Consiglio per la definitiva approvazione. Sarebbe veramen-

te importante perché ci permetterebbe soprattutto di migliorare la pianta organica con nuove assunzioni”.

Tra le sue deleghe quella ai servizi sociali. L'attuale fase di crisi è sempre più pesante. Qual è la situazione a Paceco? Concorda che c'è maggiore povertà che però non emerge?

“La delega ai servizi sociali è sicuramente una delle deleghe di cui sento maggiormente il peso tra tutte. Purtroppo il periodo della pandemia, come in tutto il resto dell'Italia, ha accentuato di molto le difficoltà economiche di tutti i cittadini. Attività chiuse, dipendenti che si sono ritrovati senza lavoro e tante difficoltà legate a questo periodo. Paceco è un piccolo paese e ha sofferto tanto e continua a soffrire. In questi mesi, con gli uffici dei servizi sociali, abbiamo lavorato per poter distribuire gli aiuti statali alle famiglie più in difficoltà. Abbiamo aumentato il valore dei buoni spesa e calcolato anche un importo superiore per i minori portando inoltre il limite di età fino a 16 anni. Abbiamo già disposto due bandi per la concessione dei buoni, uno che si è concluso prima di Natale, spendibile entro il mese di gennaio e l'altro chiuso il 29 marzo che prevediamo di mettere in pagamento prima di Pasqua. Auspichiamo che questi aiuti possano dare un piccolo sollievo ai nostri cittadini e magari permettergli di trascorrere una Pasqua un pochino più serena. Certamente quest'aria di guerra non ha aiutato e nemmeno il rincaro di petrolio energia elettrica e gas, per non dimenticare l'aumento delle materie prime che ha fatto lievitare i prezzi di pane, pasta e di tanti altri beni di prima necessità. Ci auguriamo che le cose possano migliorare e che con l'allentamento delle restrizioni ciascuno possa tornare a svolgere la propria attività normalmente e in piena sicurezza perché il Covid-19 purtroppo non ci ha ancora lasciati”.

Occupandosi di bilancio è a conoscenza dello stato di salute delle casse comunali.

“Abbiamo appena approvato in giunta il bilancio preventivo che non ci ha dato grandi difficoltà ma all'interno del quale abbiamo però usato tanta precauzione, moderazione e certamente tanta accortezza nella valutazione delle scelte politiche. Stiamo lavorando con tanta attenzione anche alla valutazione dei bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, insieme anche all'Unione dei Comuni, per intercettare il più possibile fondi che possano risollevere le sorti del nostro paese. Inoltre abbiamo fatto un accordo con il Comune di San Vito lo Capo per i progetti di rigenerazione urbana che ci potrebbe portare un contributo di 5 milioni di euro da ripartire naturalmente con lo stesso San Vito lo Capo. Purtroppo le sole entrate tributarie non sono sufficienti per sostenere gli oneri di un Comune e i trasferimenti degli altri enti - Stato, Regione ed altri - sono ormai sempre più esigui. Per questo lavoriamo e continueremo a farlo per riuscire almeno a mettere in cantiere progetti che possano quantomeno tentare di trovare realizzazione attraverso altri fonti di finanziamento”.

Avrà un ruolo nelle Comunalità 2023? Intende rimanere in prima linea?

“Come lei ben sa direttore, per chi, come me, fa politica per la voglia di migliorare le condizioni di un territorio non si riesce a rimanere fuori dalle competizioni elettorali. Non è importante essere eletti o nominati in prima persona, ma ogni volta si cerca di trovare le persone che in quel determinato momento possano essere adatte a rappresentare al meglio, sia dal punto di vista personale che professionale, le necessità e le aspirazioni di crescita di tutto il nostro territorio. Io l'ho sempre fatto, impegnandomi e mettendoci la faccia. Pertanto, anche se oggi è presto per rispondere direttamente alla sua domanda, mi sento di dire che sicuramente non guarderò dalla finestra, del resto non l'ho mai fatto, le prossime elezioni amministrative”. **V.M.**

LA NOMINA DI D'AGOSTINO APRE UNA NUOVA FASE

IL SINDACO ALFANO HA CHIUSO IL CERCHIO SULLA GIUNTA ED HA DECISO DI PUNTARE SUL MOVIMENTO. IL NEO ASSESSORE HA SPOSATO LA CAUSA GRILLINA FIN DALL'INIZIO. HA ANCHE LA DELEGA PER I RAPPORTI CON L'AULA



E' giovane ma ha una storia. Ed è una storia tutta grillina, a Cinque Stelle. Luca D'Agostino (nella foto) è il nuovo assessore al Verde Pubblico ed Arredo Urbano del Comune di Castelvetro. Per lui anche le deleghe alle Borgate Marinare ed ai Quartieri. Ultima ma non ultima, la delega per i rapporti con il consiglio comunale. La sua nomina ha una forte valenza politica. Archivia il confronto, spesso scontro, con l'opposizione per un accordo bipartisan ma soprattutto rilancia le quotazioni del Movimento Cinque Stelle. D'Agostino è un militante grillino della prima ora. Ha seguito e partecipato alle dinamiche interne ed alle evoluzioni politiche che hanno contrassegnato il percorso dei pentastellati. La sua nomina non è dunque un colpo a sorpresa. Il sindaco Enzo Alfano non è andato alla ricerca degli effetti speciali. E' una scelta che parla al Movimento ma soprattutto alla città. Quella più giovane.

La sua nomina chiude il cerchio sulla giunta Alfano ed è anche la conferma che non ci sono più margini per il confronto con l'opposizione? Il suo posto in giunta poteva essere messo a disposizione dell'accordo che non c'è stato. Lei è un grillino doc, quindi l'amministrazione va avanti così come ha cominciato?

“Vorrei ringraziare il sindaco Alfano per la scelta di nominarmi come assessore. La mia nomina va sicuramente nella direzione di un'apertura ai giovani, che hanno voglia di mettersi in gioco e di dire la propria sulle

questioni locali. La mia storia politica nasce 9 anni fa, anno in cui ho iniziato a frequentare il meetup del Movimento Cinque Stelle di Castelvetro. Posso affermare con chiarezza, di essere sempre stato coerente con una linea politica ben definita. Il Movimento Cinque Stelle di Castelvetro ha cominciato questo percorso nell'ambito del governo comunale con determinazione e fermezza su principi e valori precisi. Il confronto con gli attori politici democraticamente eletti c'è stato e continuerà ad esserci. Riconosco che forse non c'è più margine per un accordo di governo, tuttavia sono convinto che in consiglio, su singoli punti programmatici, ci sarà condivisione e apertura anche su specifiche delibere”.

Tra le sue deleghe anche quella dei rapporti con il consiglio. Quale sarà il suo metodo di lavoro?

“Il consiglio comunale è un organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Avrò cura e rispetto di ogni proposta e critica costruttiva. Con questa delega si vuole lanciare un messaggio distensivo nei confronti di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione. Credo che il metodo per espletare questa delega si perfezionerà passo dopo passo, ma in linea generale punterò all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa, mediante l'informazione sull'andamento dei lavori d'aula e della giunta stessa, confrontandomi con le varie forze politiche presenti in consiglio”.

E' un grillino della prima ora. Andando

oltre le questioni comunali, è tra i pentastellati che ritengono utile e necessaria l'alleanza con il Pd?

“Ho vissuto le varie tappe della vita del Movimento Cinque Stelle e riconosco che vi è stata una graduale crescita. A livello nazionale vi è una diversità di fondo tra il Movimento Cinque Stelle ed il Partito Democratico che le rende due forze alternative e non sovrapponibili. D'altro canto il nostro capo politico Giuseppe Conte sta cercando di trovare sponda nel Pd su determinate tematiche in cui si è più affini come principi. Non sono dunque contrario ad un campo progressista ma di certo non sono d'accordo a dei compromessi al ribasso. Attendiamo importanti novità e sviluppi che avverranno già a partire dalle prossime elezioni regionali, che ci potranno dire di più su quello che può essere il futuro del Movimento Cinque Stelle”.

Com'è nata la sua nomina? E' frutto di quale valutazione politica?

“Sarebbe più corretto che fosse il sindaco a rispondere della sua scelta ma è evidente che questa nomina parte da lontano. La mia storia politica parla chiaro e credo che il sindaco abbia preso atto del mio impegno e delle mie attività politiche. Ribadisco che è importante, in questa fase, rilanciare la politica attraverso i giovani e dunque sulla base di queste valutazioni il sindaco ha voluto dare questa occasione ad uno studente universitario che ha tanta voglia di mettersi in gioco e passione innata per la politica”.

Le polemiche a distanza di sicurezza. Perché non servono e perché il risultato raggiunto è ben più importante delle critiche. Marco Campagna (nella foto) si schiera. E si schiera dalla parte dell'onorevole Carmelo Miceli. La presenza del parlamentare del Pd ad un corso di formazione politica del movimento giovanile di Obiettivo Città ha fatto fibrillare i dem. Ma alle questioni di etichetta Campagna contrappone la qualità del confronto, gli obiettivi raggiunti e le prospettive che vanno seguite rispetto ad un metodo di lavoro che può essere vincente perché avvicina la politica ai giovani. Un salto di qualità che il consigliere dei democratici considera necessario anche per affrontare le prossime sfide elettorali. Le Regionali, in particolare. L'avvocato taglia corto sulle primarie che il centrosinistra intende convocare per indicare il candidato alla Presidenza. Se fosse lui a decidere prenderebbe un'altra strada. La guerra in Ucraina e la pandemia, che continua a picchiare duro, dovrebbero portare a fare altre riflessioni. Meglio concentrarsi sulle alleanze. Quella con i Cinque Stelle è possibile se verrà costruita sui programmi. E' l'unico modo per non entrare in contraddizione con la storia recente dei territori che hanno finora registrato più di un problema tra Pd e grillini. Il passaggio programmatico è la soluzione per essere credibili di fronte agli elettori. Altrimenti c'è il rischio di cadere in una pericolosa contraddizione, come nel caso di Castelvetro. Il Pd è e rimane all'opposizione e s'interroga sulle scelte dell'amministrazione Alfano: dalle strategie turistiche alla gestione dei beni confiscati alla mafia.

Dica la verità, con la presenza dell'onorevole Miceli al corso di formazione politica del movimento giovanile di Obiettivo Città si è sfiorata la "crisi diplomatica" all'interno del Pd di Castelvetro?

“No. Anzi la presenza dell'onorevole Miceli a Castelvetro conferma il contrario. E' stata una giornata di vera politica, quella con la p maiuscola che guarda al futuro della città. Credo che sia molto entusiasmante e motivante che in questo momento ci siano a Castelvetro 50 ragazze e ragazzi che sono interessati alla politica ad ascoltare e a confrontarsi come i ragazzi della Consulta Giovanile di Obiettivo Città. Ragazzi che hanno iniziato un percorso formativo incontrando la politica locale, quella regionale e nazionale e concluderanno con quella europea con esponenti di tutti i partiti. Avere voluto l'incontro con onorevole Miceli

“IL CONFRONTO CI RENDE CREDIBILI. SPAZIO AL DIALOGO CON I GIOVANI”

IL CONSIGLIERE MARCO CAMPAGNA FA CHIAREZZA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ONOREVOLE MICELI AD UN CONVEGNO DI OBIETTIVO CITTÀ E GIÀ CHE C'È FA IL PUNTO SULLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI E SULLE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL SINDACO ENZO ALFANO



per confrontarsi sul tema della legalità e su tematiche di politica nazionale credo sia una gratificazione per il Pd e un riconoscimento del lavoro che Carmelo sta portando avanti alla Camera, che a chi si interessa della politica vera non sfugge. Oltre che un riconoscimento alle competenze e all'autorevolezza dell'onorevole Miceli, componente della Commissione Giustizia, componente della Commissione Antimafia nazionale oltre che avvocato in molti processi nella nostra provincia, dalla costituzione del nostro partito in processi di mafia a quella per i familiari di Mauro Rostagno. Inoltre proprio qualche giorno prima era stato lui a rappresentare il Partito Democratico alla Camera nella dichiarazione di voto sull'ergastolo ostativo. Significativa la scelta come relatore dell'incontro dell'onorevole Miceli perché questi ragazzi hanno percepito in questi anni la sua presenza come parlamentare nel nostro territorio, pronto a esserci sui problemi reali di Castelvetro e non solo: dalla crisi dell'Ospedale di Castelvetro al suo risolutivo e determinante intervento sul grave problema dei

lavoratori migranti stagionali, vertenza che ha coinvolto i Comuni di Campobello di Mazara e Castelvetro. Questi temi sono stati oggetto dell'incontro con i ragazzi molto attenti e preparati regalando un pomeriggio davvero speciale che ti fa guardare con fiducia al futuro di Castelvetro e ti fa sperare di avere non solo cittadini ma anche futuri amministratori preparati e competenti. Tutto il resto conta davvero poco per essere rilevante”.

Come farà a dire in campagna elettorale per le Regionali che l'amministrazione comunale grillina è un fallimento ma che il futuro della Sicilia passa da un'alleanza con i pentastellati?

“Noi la politica la facciamo sui progetti e sui programmi. Se c'è condivisione di progettualità e unità di intenti si può anche essere insieme alle Regionali. Ma queste condizioni non ci sono nei Comuni. Non ci sono a Castelvetro e penso che la gente ben comprenda la differenza”.

A proposito di Regionali, con la pandemia ancora in gioco e le incertezze internazionali, le primarie per il candidato al-

la Presidenza sono la soluzione migliore per il centrosinistra o Campo Largo che dir si voglia?

“No. Io francamente, visto quello che accade nel mondo e che ci coinvolge in maniera drammatica, viste le incertezze legate anche alla crisi pandemica che ancora stanno lasciando ferite profonde nel tessuto sociale ed economico della Sicilia, ampliate adesso dal conflitto in Ucraina, farei un ulteriore sforzo per una sintesi politica ed eviterei le primarie. Ma questa è una mia personale opinione”.

Il Comune ha scelto di andare alla Bit di Milano. Ma ha anche una strategia?

“Che ci sia già mi pare un elemento importante, ma esserci è solo l'inizio. E' importante come e con cosa ritorni dalla Bit. E questo è legato alle strategie. Naturalmente



se ci si confronta con l'amministrazione sembra che ci sia e che si lavori per una Castelvetro del 2030. Intanto, oggi nelle nostre località estive sembra di essere in una città fantasma”.

La gestione dei beni confiscati alla mafia è soddisfacente? O si potrebbe fare di più e meglio?

“Si può fare e si deve fare sempre di più. Andrebbero tutti utilizzati bene e per la comunità. Certa mala gestio di beni confiscati alla mafia qui a Castelvetro ha lasciato il segno e non essere ancora in grado di riutilizzarli è davvero intollerabile. Il sindaco ci ha informati in uno degli ultimi confronti in consiglio di avere presentato alcuni progetti per alcuni beni. È un inizio, anche se attendiamo maggiori dettagli che in quella sede ci sono stati forniti solo parzialmente. Mi auguro che la partecipazione ai bandi sia stata fatta adeguatamente tanto da ottenere il finanziamento. Ma, a parte questo, non mi pare ci sia stata una vera programmazione sui beni confiscati”.

LE REGIONALI PER UNA SVOLTA NELLA SANITÀ

Un tema da porre tra i primi punti dell'agenda elettorale per le Regionali. Non per ottenere consenso propagandistico ma per porre le basi di una riforma reale e concreta del sistema sanitario siciliano. Per il presidente del consiglio Patrick Cirrincione (nella foto) il prossimo voto può fare la differenza tra la sanità che c'è e che non va e quella che invece dovrebbe rispondere alle esigenze dei territori.

Ospedale cittadino, battaglia definitiva persa?

“La vicenda del depotenziamento dell'offerta sanitaria dell'Ospedale di Castelvetro non fa altro che sottolineare l'assoluta necessità che con le prossime elezioni regionali sieda in Assemblea regionale siciliana od ancora meglio in Giunta regionale, qualcuno in grado di rappresentare gli interessi non solo del nostro paese ma dell'intera Valle del Belice, cosa che, ahimè, ad oggi, non è. Al di là della guerra di campa-

nile, talvolta alimentata ad arte, fra Castelvetro e Mazara del Vallo per l'assegnazione dei reparti ospedalieri, quello che emerge chiaramente è una visione della rete sanitaria regionale e provinciale che non è assolutamente adeguata a soddisfare i bisogni dei centomila abitanti della nostra Valle così come dell'intera Sicilia. Proteste contro gli smantellamenti e le inefficienze degli Ospedali si sono levate in questi anni, infatti, da più parti: dalle Isole Eolie, da Pantelleria, da Leonforte, da Gela, da Niscemi, da Cefalù, solo per citarne alcune. Cosa occorre? E' sotto gli occhi di tutti: occorre ripensare, soprattutto alla luce dell'emergenza sanitaria che abbiamo recentemente vissuto, l'intera offerta sanitaria ed investire in una sanità di prossimità, costruita intorno alle necessità dei pazienti. Una rete sanitaria, quindi, capace di assicurare alle partorienti un luogo sicuro e vicino dove poter mettere al mondo i propri figli,



un luogo facilmente raggiungibile dai pazienti oncologici per sottoporsi al loro ciclo terapeutico, un approdo sicuro per coloro che vengano colpiti da problemi al cuore, e questo per limitarci soltanto ad alcuni esempi. Se tutto questo sarà possibile ritenendo dipenda da come voteranno nel prossimo futuro gli elettori belicini e siciliani”.

Prima parte sul numero scorso



ARREDALL
di FICARA

I NOSTRI PARTNER



INFISSI IN ALLUMINIO E IN PVC | PORTE INTERNE | PORTE BLINDATE | SCHERMATURE SOLARI | ZANZARIERE | BOX DOCCIA

Strada Mazara Erice, 15 - Trapani

Uff. 0923 531554 | Ivano 334 9519145 | Roberto 328 3285464 | arredallinfissi@gmail.com

www.arredallinfissi.it |  ARREDALL

SEMPRE A SINISTRA PER ESSERE ALTERNATIVI E PRONTI A CAMBIARE

RIFONDAZIONE DIALOGA CON LE FORZE PROGRESSISTE MA PUNTA AD UNA SVOLTA RADICALE. IL SEGRETARIO LICARI BOCCIA GRILLO E DELINEA LO SCHEMA PER L'ARS

La parola d'ordine è sempre la stessa: alternativa. Ed è sempre più necessaria. Rifondazione Comunista non molla la presa. A Marsala c'è il Circolo Berlinguer a tracciare il percorso per raggiungerla in città come anche nel resto della Sicilia. Il segretario Davide Licari (nella foto) fa il punto della situazione sul prossimo appuntamento elettorale, il rinnovo dell'Ars, e sulle dinamiche politiche che riguardano il territorio. Idee chiare e...progetto alternativo.

Cominciamo dalle Regionali. Sarete presenti? Come? Ed il partito di Marsala che ruolo potrà avere?

“Rifondazione Comunista sta ragionando sul modello da proporre alle forze della sinistra alternativa per costituire una convergenza unitaria in grado di definire un progetto di sinistra alle Regionali in Sicilia. L'indirizzo politico intrapreso a seguito del congresso regionale del 6 marzo è orientato verso tale obiettivo, che prevede la riunificazione delle forze politiche e sociali della sinistra siciliana. Dai partiti ai movimenti, dalle realtà del mutualismo, all'attivismo civico, la Sicilia presenta un panorama indubbiamente frastaglio, tuttavia Rifondazione ha il compito di essere <<colla>> tra le diverse tessere del mosaico. Il Circolo Berlinguer di Marsala e le compagne e i compagni del territorio trapanese si mobilitano seguendo tali direttive, promuovendo dal basso la costituzione di una alternativa credibile”.

C'è dialogo con le forze di sinistra e progressiste della città?

“C'è un dialogo amichevole con le realtà associative attive sul territorio. Sul versante politico il nostro progetto si rivolge alle forze a sinistra del Pd, senza chiudere il dialogo con i militanti del Partito Democratico impegnati nelle concrete battaglie nel nostro territorio. Tuttavia il profilo di Rifondazione è piuttosto chiaro, come la sua posizione esterna al centrosinistra. Tuttavia gramscianamente crediamo nell'ottimismo della volontà”.

Il sindaco Massimo Grillo ha modificato la giunta per poter fare meglio. Avete verificato questo cambiamento? Ha davvero fatto un passo avanti?

“Non si è percepito alcun passo in avanti, né in altre direzioni. L'amministrazione risulta immobile su ogni tematica e su qualsiasi progettualità: dal problema dell'acqua - che sicuramente è precedente all'insediamento dell'attuale amministrazione Grillo -, su cui comunque persiste un velo di mistero, all'impiantistica sportiva di cui la comunità risulta privata, alla viabilità e all'urbanistica, alle incertezze in merito alla riapertura dell'Ospedale Paolo Borsellino, fino ai contenitori culturali, vuoti e inaccessibili come ad esempio la Biblioteca comunale di Marsala, chiusa ormai da due anni”.

Avete denunciato la presenza di una discarica a cielo aperto nell'area archeologica di Santa Maria delle Grotte. Denuncia che ha avuto un riscontro? S'è mosso qualcosa?

“Il riscontro civico c'è stato, la cittadinanza ha percepito il problema, tuttavia ancora non si è provveduto alla eliminazione della di-



scarica abusiva attorno all'area archeologica di Santa Maria della Grotta. Siamo fiduciosi che qualcosa si possa muovere prossimamente, nel frattempo continueremo a vigilare”.

La Regione ha deciso di puntare sul porto di Marsala. Iniziativa credibile o sarà l'ennesima dichiarazione d'intenti?

“Speriamo che l'interesse della Regione per una infrastruttura vitale per la comunità marsalese, come può essere il porto di Marsala, sia credibile. Tuttavia la storia recente, con il suo carosello di tentativi, pubblici e privati, rimasti chiusi nel cassetto, ci lascia poco fiduciosi”.

**Associazione di Soccorso e Assistenza Sanitaria
SOS PACECO - ONLUS**

- ✓ Servizio Ambulanze
- ✓ Servizi socio-assistenziali

Accompagnamento assistito con auto

TRASPORTO ANZIANI E DISABILI
Un servizio completo di accompagnamento assistito tramite auto, mezzo attrezzato o autoambulanza.

Chiedi maggiori informazioni sui servizi offerti e sui mezzi a disposizione. Proponiamo trasporti destinati alle persone anziane, ammalate o disabili, che hanno bisogno di un servizio qualificato e professionale, che necessitano di un aiuto fornito anche tramite operatori qualificati o che utilizzano la sedia a rotelle.

Viene garantita l'assistenza alla salita e alla discesa dall'automezzo.

Accompagnamento con trasporto:

- ✓ in strutture sanitarie per visite mediche, prelievi, accertamenti o esami specialistici presso ospedali, ASL.
- ✓ in caso di dimissioni ospedaliere o da altre strutture sanitarie.
- ✓ per un semplice accompagnamento ad una cerimonia per te importante o presso luoghi di aggregazione o svago.

SERVIZI DISPONIBILI TUTTI I GIORNI, ANCHE IL SABATO, DOMENICA E DURANTE LE FESTIVITÀ.

Cell. 348.7885955
E-mail: sospaceco@libero.it

Via Stefano Platamone
91027 Nubia (TP)



DUE CITTÀ ED UN SOLO TURISMO. QUANDO LA POLITICA S'INCARTA

LE OCCASIONI DI SVILUPPO COME TERRENO DI SCONTRO. RAPPRESENTAZIONI DELLA REALTÀ COMUNALE CHE SONO ASSOLUTAMENTE ALTERNATIVE. C'È DUNQUE CHI NON DICE LA VERITÀ. MA IN GIOCO C'È LA RIPRESA ECONOMICA E PRODUTTIVA



Dichiarazione del sindaco di Marsala Massimo Grillo sulla partecipazione alla Bit di Milano: “Quest’anno la nostra offerta turistica si presenta in maniera completa, mette insieme partner pubblici e privati e per la prima volta si avvale di un catalogo digitale che coinvolge gli operatori turistici del territorio nella realizzazione di nuovi itinerari di viaggio e promuove anche alcuni degli eventi del territorio come il <<Marsala kitefest>> allo Stagnone, il Mare colore dei libri nella storica Villa Cavallotti e <<A scurata, cunti e canti al calar del sole>> alle Saline”.

Nel recente weekend i nostri social hanno visto la pubblicazione di diverse immagini, post e comunicati stampa dei nostri amministratori che hanno partecipato alla BIT di Milano, importante vetrina per il turismo nel nostro Paese. La partecipazione di sindaco, assessori, consiglieri e amici, ha comportato una spesa importante che ha gravato, ovviamente, sulle nostre casse comunali e quindi sui cittadini marsalesi. Il circolo Pd online Nilde Iotti ha ricevuto, proprio in questi giorni, diverse segnalazioni, da parte di imprenditori e operatori del settore turistico che non possono che portarci a denunciare pubblicamente, ancora una volta, le scelte incaute e irresponsabili di quest’amministrazione, che invece di investire il denaro pubblico con parsimonia e sobrietà, pianificando e ascoltando i veri bisogni del territorio, continua a navigare a vista, senza una precisa visione di città, senza quell’agenda politica che meriterebbe una città europea come Marsala. Viviamo un tempo in cui la pandemia ha lasciato segni indelebili nelle nostre vite, sotto vari aspetti: il gap tra ricchi e poveri è sempre più ampio. Alla crisi pandemica si sono aggiunti gli straordinari avvenimenti di politica internazionale, il conflitto in Ucraina, con tutto ciò che ne con-



segue, e che ci tocca sempre più da vicino partendo dall’aumento del costo dell’energia, per arrivare all’accoglienza di milioni di profughi. Gli attuali amministratori ci stanno portando indietro di trent’anni, quando non si badava a spese per i viaggi dei politici e dei loro amici - magari esperti del settore. In questo tempo di vacche magre, occorrerebbe programmare ogni spesa e scegliere cautamente di destinarle alle priorità. Promuovere il territorio alla BIT presume che si sia già pronti ad accogliere i visitatori. Ad oggi, purtroppo, non vediamo all’orizzonte nessuna pianificazione per migliorare i servizi essenziali. Per citarne alcuni: mancano i bus navetta pubblici per i collegamenti con il centro città e le zone di interesse turistico, eppure i bus sono stati acquistati due anni fa, le strade della litoranea dello Stagnone sono dissestate e impraticabili, il verde abbandonato e non curato

spesso invade anche la pista ciclabile, la segnaletica turistica completamente scolorita o assente, i pontili o solarium senza alcuna manutenzione, eppure da due anni si parla di un investimento di 100 mila euro per ristrutturarli, le strade della zona sud che portano ai lidi sono in abbandono e sono strade comunali dissestate per la manutenzione della posa delle fognature dal 2020, che avrebbero dovuto essere asfaltate dopo qualche mese. E ancora, gli edifici culturali che dovrebbero essere fruiti dai turisti, come il Monumento ai Mille, per esempio: struttura adibita per l’accoglienza turistica, punto di informazione dove aveva sede l’ufficio della Pro-loco, sede di documenti storici che raccontano la storia dei Mille e di tante altre iniziative presenti in città. A questo si aggiungono altre strutture storiche chiuse, come il noto Palazzo Grignani dove ha sede la Pinacoteca comunale, tesoro da rendere fruibile non solo ai visitatori esterni, ma anche ai marsalesi, agli studenti, a coloro che amano l’arte. Per non parlare del Teatro Sollima e della Biblioteca comunale, dei quali non abbiamo più notizie. E se i turisti sceglieranno di percorrere lo Scorrimento Veloce sarà bene avvisarli che noi siamo per la lentezza, qui il tempo scorre lento, occorrerà fare lunghe code dietro un semaforo che doveva essere temporaneo. Ma anche qui, nessuna comunicazione chiara su tempi e spese previste per ripristinare la galleria al suo regolare funzionamento. Il circolo Nilde Iotti chiede al sindaco e a tutta l’amministrazione comunale più senso di responsabilità nella gestione del denaro pubblico. Ce lo impone il tempo di grave crisi che stiamo attraversando. Prima delle passerelle alla BIT occorre garantire i servizi essenziali e concreti per i visitatori e per i cittadini.

Linda Licari
coordinatrice Circolo Pd
on line “Nilde Iotti”

Prende come esempio la candidatura a sindaco di Piero Spina in quel di Erice per indicare ciò che serve al territorio. Un progetto che vada oltre i confini comunali non per mere logiche di potere ma perché consapevole che la programmazione ed i successivi investimenti non possono essere ridotti ad una dimensione cittadina. Prende come esempio la candidatura Spina per porre la questione: rompere l'asse Trapani-Erice per costruire un altro sistema di governo. Camillo Iovino gioca a carte scoperte. Considera la sua Valderice un tassello del mosaico ancora da definire e soprattutto un tassello che sta già avanti con il lavoro perché è stato affidato al sindaco Francesco Stabile. Il dirigente provinciale di VIA non si preoccupa più di tanto delle eventuali fibrillazioni interne alla maggioranza. Ma vanno monitorate. Punta sull'Unione dei Comuni elimo ericini per rafforzare il suo progetto politico e lascia pochi margini di manovra ai suoi avversari. Dice la sua sul caso Palermo e va giù duro, anche se non chiude la porta del dialogo. Su un altro caso, quello delle Muciare, preferisce fare un po' di storia della vicenda. Rimane così in posizione d'attesa, delegando al sindaco Stabile ed ai cittadini di Bonagia l'impegno e l'onere di trovare la soluzione migliore per rendere le Muciare una occasione di sviluppo e non soltanto di polemiche che lascia ad uso e consumo del Partito Democratico.

Amministrazione comunale in sicurezza per le Regionali? Oppure c'è il rischio di mettere in discussione gli equilibri di maggioranza?

“Le elezioni regionali sono sempre un motivo di fibrillazione per i Comuni e non viceversa. Appare logico che l'idea è quella di un posizionamento più autorevole non del Comune di Valderice ma come Unione dei Comuni Elimo Ericini. Per quanto ri-

“LA SOLUZIONE SPINA È UN PRIMO PASSO PER BATTERE IL SISTEMA”

CHI PENSA SOLTANTO IN UN'OTTICA COMUNALE RIMANE FUORI STRADA. IL DIRIGENTE DI “VIA” CAMILLO IOVINO PARTE DAL SUO TERRITORIO PER COSTRUIRE UN PROGETTO DI CAMBIAMENTO CHE PUNTA A ROMPERE L'ASSE TRAPANI-ERICE PER DEFINIRE UN'ALTERNATIVA DI GOVERNO



guarda Valderice l'asticella del confronto va sempre tenuta alta e non bisogna mai sottovalutare eventuali malesseri politici. La maggioranza la vedo amalgamata con il sindaco Francesco Stabile, considerato che essendo un Comune maggioritario, con

una sola lista per sindaco, prevarrà più l'impegno civico che il senso di appartenenza politico”.

E' tornato in pista con la nomina nella dirigenza provinciale di VIA, ma lei è un politico che ama il confronto elettorale.

A

B

C

D

E

F

G

SUPERBONUS

110%

LCA COSTRUZIONI srls

Via Marsala, 139 - 91100 Guarrato (Tp)
 Tel. 392 6980692
 e-mail: lca.costruzioni.srls@gmail.com
 pec: lca.costruzioni@pec.it
 Partita IVA 02738140819

Nella pagina accanto **Camillo Iovino**. Nella foto in basso il **Municipio**



Cos'è c'è scritto nella sua agenda?

“L'impegno politico non mi è mai venuto meno, sono sempre stato presente. Non ho sofferto di crisi di protagonismo, un virus che a molti provoca carenza di ossigeno al cervello e annebbiamento delle facoltà intellettive. Il mio supporto all'amministrazione valdericina non è mai mancato. Oggi se la politica vuole relegare i propri progetti al piccolo confine comunale ha sbagliato i conti con il futuro. I Comuni si devono sforzare di dimensionare i propri progetti con i territori limitrofi, bisogna avere una politica comune per la mobilità urbana, la progettazione di infrastrutture, per la pianificazione urbanistica. Pertanto l'impegno è quello di creare una rete di amministratori, e non solo, che sappia discutere e confrontarsi su progetti sovracomunali senza essere ostaggio di sterili appartenenze politiche. Il coordinamento politico, dai i Comuni dell'agroericino a quello del capoluogo, si accresce ogni giorno di nuove sensibilità che hanno voglia di dare un nuovo approccio all'impegno politico che oggi i cittadini pretendono. La candidatura di Piero Spina ad Erice è frutto di questa sintesi ed ha dato vita ad una coalizione omogenea e traspa-

rente. Vincere a tutti i costi non serve perché poi le incompatibilità emergono e portano allo stallo come sta succedendo all'amministrazione comunale del capoluogo che paradossalmente tiene in ostaggio quella ericina. E' tempo di rompere le catene di questa perversione politica”.

Fino a qualche tempo fa c'era la maggioranza, c'era l'opposizione e c'era il battitore libero Gianfranco Palermo. Il consigliere ha deciso di tornare all'opposizione. Un dato da tenere in conto visto che si vota fra un anno e che Palermo ha ottenuto oltre 1.000 preferenze nel 2018?

“Quella del consigliere Palermo è una cosa grave ma per niente seria. E' sempre stato all'opposizione di sé stesso. Nessuno lo ha cercato ma è stato sempre lui a cercare gli altri. C'è sempre stato un buon rapporto personale ma sul lato politico non sono riuscito a capirlo. Almeno in parte. Credo che la sua voglia di andare verso Stabile aveva una strategia politica, quella di costringere il Pd a rinnovarsi. La «sindrome di Lazzaro» che lo ha guidato, lo portava a cercare di mettere una pietra tombale su tre Celacanti: uno di San Marco, l'altro di Fico e sul loro delfino che Stabile ha battuto. Ha

sbagliato a farne una questione di voti di preferenza, e di chiuderla all'interno del dialogo sindaco-consigliere. Ne doveva fare una questione di progetto politico che avrebbe trovato terreno fertile. Oggi è stato costretto a riconsegnarsi nelle mani dei tre Celacanti che lui tanto odiava, una debacle per lui ed i suoi sponsor. Comunque al di là delle decisioni ri-prese la possibilità di un confronto politico rimane sempre aperta”.

Le Muciare stanno bene dove ha deciso di metterle l'amministrazione Stabile? O forse era meglio trovare un altro sito?

“Mi sono interessato molto per il recupero. L'atto di avocazione della proprietà, dopo lustri di chiacchiere, porta la mia firma, e dopo di me una parentesi di silenzio di 5 anni Dopodiché la nuova amministrazione è riuscita a trovare i fondi. Sinceramente non mi sono interessato della fase progettuale che rappresenta un fatto tecnico. Il progetto è stato redatto da Azzurra Tranchida e curato dall'ex assessore Peppe Maltese. La giunta ha approvato il progetto il 24 maggio 2021. Da quella data il progetto diventa di dominio pubblico. Sicuramente a cose fatte siamo tutti bravi a far emergere alcune criticità. Se queste provengono dal semplice cittadino è una cosa, se provengono da politici o pseudo tali mi sembrano sterile polemica. Il Pd ha avuto 5 mesi di tempo che potersi confrontare con l'amministrazione comunale e chiedere eventuali chiarimenti ed in ogni caso ad oggi non ha rappresentato nessuna ipotesi alternativa praticabile. Da quello che emerge, Stabile si è fatto carico di questo malessere cittadino, tra l'altro, fatto emergere dal consigliere Filippo Iovino e non dal Pd. Il sindaco, fermo restando la realizzazione dell'opera, sta valutando, con i cittadini di Bonagia, soluzioni più condivise per una migliore sistemazione del progetto compatibile con i dettami richiesti dalla Sovrintendenza”.

mp
MINERAL PUR

Mineral Pur Contrada Barbarello 516 Marsala TP
di fronte sala ricevimenti Paradise

Mineral Pur Via Nazionale 327 Strasatti TP
presso il centro commerciale Millestelle

340 884 6299 trovatocaffe@gmail.com

@Mineral.Pur

Depuratori D'acqua in comodato d'uso
Erogatori d'acqua per uffici in comodato d'uso
Macchine da caffè in comodato d'uso
Vendita di cialde e capsule per macchine da caffè
Distributori automatici per uffici - attività commerciali

Picchia duro sulle politiche turistiche del Comune e mostra tutta la sua preoccupazione per la gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se non è un allarme rosso poco ci manca. Giuseppe Fausto va all'attacco sulle scelte dell'amministrazione per la partecipazione alla BIT di Milano. E fa anche i conti in tasca al Comune. Rimane invece in attesa degli eventi sulla nuova stagione di dialogo che si è aperta tra l'amministrazione e l'Associazione degli Albergatori. C'è qualcosa che non torna ma Fausto registra comunque una inversione di tendenza rispetto al passato. Posizione d'attesa che il coordinatore cittadino di Cantiere Popolare deve necessariamente mantenere in vista delle prossime elezioni regionali. Il contenitore politico ed elettorale c'è e si chiama "Prima l'Italia", ma la sua composizione e dimensione è ancora tutta da verificare sul campo.

Regionali. Che farà Cantiere Popolare? E quale potrà essere il contributo del partito di Castellammare?

"Cantiere Popolare è tra i soci fondatori del Movimento «Prima l'Italia», fortemente voluto dall'onorevole Salvini, che si pone come obiettivo ambizioso la nascita di un'area moderata di cui il territorio sente fortemente il bisogno. Sembrerebbe in tal senso prendere corpo l'alleanza con gli autonomisti che, insieme al Movimento VIA, dovrebbe individuare la lista dei cinque candidati nel collegio di Trapani per le prossime elezioni regionali e al cui interno troverebbero quindi spazio anche i candidati della Lega. Il movimento in questo modo si garantirebbe il raggiungimento della soglia di sbarramento posta al 5% su base regionale, con Cantiere Popolare che farebbe da traino in provincia di Palermo dove il Movimento che rappresento è nato e quindi è anche più radicato. Come dirigenza locale abbiamo anche avanzato la pro-

"POLITICHE TURISTICHE CONTRADDITTORIE". FAUSTO ALZA IL TIRO

IL COORDINATORE DI CANTIERE POPOLARE CRITICA LA STRATEGIA DEL COMUNE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA BIT DI MILANO. RIMANE INVECE IN POSIZIONE D'ATTESA PER LE REGIONALI. C'È N PROGETTO POLITICO MA VA ANCORA DEFINITO E COLLEGATO ALLE ESIGENZE DELLA COMUNITÀ



posta di una candidatura ma è chiaro che, se dovesse prevalere l'idea di un'alleanza ad ampio raggio, con Lega, Via ed autonomisti, si ridurrebbero notevolmente gli spazi già per altro molto stretti".

Castellammare è turismo. Apriamo il primo capitolo. Il Comune ha scelto di

partecipare alla Bit di Milano in due versioni, quella del Distretto e l'altra di quello che si presenta sempre di più come un contro Distretto. Idee poco chiare? O strategia?

"Sul turismo si continua a portare avanti una strategia che rispetto ma non condivi-

SERVIZI

 Revisione auto e moto	 Revisione auto con carrello appendice
 Lucidatura fari	 Sostituzione spazzole tergi
 Controllo olio e liquidi	 Controllo e sostituzione batteria

PRESA E RICONSEGNA DEL VEICOLO

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

D'ANGELO

S.p.A. - Via Sanseverino, 85/87 - Paceco (TP)

SIAMO QUI



Via Sanseverino, 85/87
91027 - Paceco (TP)

327 4792494

revisionidangelo@gmail.com
revisionidangelo@pec.it

SEGUICI SU




CASTELLAMMARE



Nella pagina accanto **Giuseppe Fausto**
In alto a sinistra il logo di **Prima l'Italia**
Al centro **Bit Milano**
In basso **Cala Marina**



do. Nel dettaglio non capisco come possiamo aderire al progetto di creazione di destinazione turistica portato avanti dal Distretto Turistico, di cui siamo soci, versando un contributo di 88mila euro annui, per decidere poi di partecipare alla BIT con un progetto concorrente. Spendendo 17 mila

euro. Tra l'altro la BIT, a parere degli esperti, non sembrerebbe un luogo adatto a creare incoming a Castellammare per le caratteristiche dell'offerta turistica presente nel nostro territorio, che non vede la presenza di strutture ricettive in grado di risultare appetibili, per dimensioni, ai grossi tour operator. Di contro ci troviamo col caos cittadino che incombe con l'avvicinarsi della stagione estiva e con l'amministrazione che non muove un dito per consentire l'apertura di tre importanti parcheggi in prossimità di Cala Marina in quanto, trovandosi in prossimità di un costone, è probabile il rotolamento di massi. Peccato che il problema era conosciuto anche l'anno scorso e da allora non è stato fatto nulla. Sarebbe auspicabile che nel bilancio di previsione di prossima approvazione fossero previste le somme per la progettazione esecutiva della rete paramassi che consentirebbe di risolvere il problema. Ma comprendo che è più semplice amministrare limitandosi a consegnare una targa ricordo al cittadino ultra centenario di turno, di cui per fortuna Castellammare è ben fornita, con tanto di foto e relativo comunicato stampa. E' di questi giorni la notizia che una cantante di rilievo nazionale, come accaduto l'anno scorso, sarà ospite la prossima estate a Castellammare. Ma, l'anno scorso, è accaduto che l'organizzazione dell'evento è stata adeguatamente retribuita per portare tre nomi importanti in città e in più gli stessi privati organizzatori hanno tratto beneficio dalla vendita dei biglietti. Tutti questi aspetti mettono in evidenza che o l'amministrazione ha le idee poche chiare oppure siamo

di fronte ad una strategia suicida".

Secondo capitolo turismo. Comune ed Associazione Albergatori sono tornati a dialogare. E' un dato importante. Sa dire perché prima erano distanti?

"Il ritorno del dialogo tra Comune e Associazione degli Albergatori è un fatto molto importante. Fino a ieri avevamo assistito ad un atteggiamento ostile nei confronti della categoria per il semplice fatto che l'Associazione rivendicava un maggiore coinvolgimento all'interno del tavolo tecnico sul turismo, che di fatto non si era mai riunito. Nel direttivo insediato nelle scorse settimane mancano alcuni nomi riconducibili ad importanti strutture del territorio. Spero che gli stessi non faranno mancare il loro bagaglio di esperienze e insieme all'amministrazione possano contribuire davvero al rilancio turistico della nostra città. Occorre buon senso da parte di tutti per affrontare una stagione che probabilmente registrerà un elevato numero di arrivi e presenze".

Piano nazionale di ripresa: il Comune si sta muovendo come dovrebbe?

"Sul Pnrr non è dato sapere cosa il Comune stia realizzando. L'unica comunicazione degna di nota fa riferimento ad una generica mancanza di risorse umane da destinare alla stesura dei progetti lamentata dal primo cittadino. Ma sul Pnrr non possiamo permetterci passi falsi. Il consiglio è quello di ricorrere all'appalto integrato, che è uno strumento che consente di portare in gara un semplice studio di fattibilità e mettere a bando anche la stesura del progetto esecutivo. Si tratta di una semplificazione introdotta dal legislatore per rendere più semplici e snelle le procedure per attingere a queste importanti risorse. Questo è un treno che Castellammare non può permettersi di perdere e l'auspicio è che l'amministrazione si mostri più incisiva su questo importante aspetto".

*Frutta
Vendura*

Prodotti Tipici

Via Marsala, 136/138 Xitla (TP)

Cell. 371.5631173



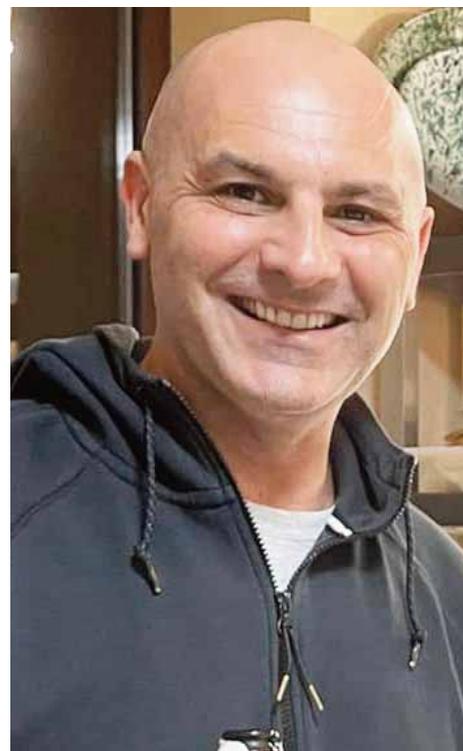
*Consegna a
DOMICILIO!!*



*Special
Frutta*

MONTE SAN GIULIANO, LA STORIA CHE SA DI FUTURO

L'EX SINDACO SANTORO RIAPRE IL CONFRONTO SULL'UNITÀ DEL TERRITORIO DELL'AGRO ERICINO. SUONA INVECE L'ALLARME SULLE CONDIZIONI DEL SETTORE MARMO ALLE PRESE CON L'AUMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE



La passione per la politica non l'ha mai persa. Ha fatto il sindaco di Custonaci quando c'era ancora la politica e si è confrontato con il civismo che aveva regole e contenuto. Ha sempre fatto l'imprenditore. Del marmo. Ed anche questa è sempre stata una passione. Alberto Santoro (nella foto) non ha dunque scelto tra le sue due passioni, così come potrebbe sembrare seguendo il suo percorso politico ed imprenditoriale. Ha invece diversificato, segnato le priorità. Continuando a dare il suo contributo. Le prove? Ci sono, eccome! Al territorio ed alla politica lancia una nuova sfida. Che punta all'unione e ad un progetto comune. Quello di Santoro affonda le sue radici nella storia. Riecheggia un Comune, quello di Monte San Giuliano che oggi potrebbe fare la differenza. Ne definisce i confini ma soprattutto indica le prospettive di sviluppo. Difficile obiettare che non ci siano. Da imprenditore, invece, suona l'allarme sul marmo. La crisi c'è ed è pesante e le cause sono conosciute, passano da un aumento dei costi di produzione che rischia di mettere in ginocchio diverse imprese. E quando un'azienda va in difficoltà i primi a pagare sono i lavoratori. Santoro va dritto al punto: servono sostegni ed aiuti. Da imprenditore intravede anche una opportunità di rilancio. Si chiama ZES.

C'è il rischio concreto che il caro energia possa aprire le porte ai licenziamenti nelle aziende del marmo? L'allarme è stato lanciato più volte. La crisi può davvero

fare male al comparto?

“Il caro energia pone seriamente il rischio licenziamenti e di chiusura a molte nostre aziende del marmo e per moltissime aziende energivore in genere. L'aumento incontrollato dei costi di tutte le materie prime amplifica il momento diffuso di difficoltà. Alcuni costi fissi sono raddoppiati, altri addirittura triplicati. Il governo nazionale deve immediatamente prendere dei provvedimenti efficaci e concreti per bloccare l'emorragia che porterà presto il settore produttivo al collasso”.

Può indicare, nel dettaglio, alcuni degli aumenti delle spese che sta registrando il settore?

“Costo noli in alcuni casi raddoppiato. Costo energia per alcune aziende triplicato. Costo delle materie prime raddoppiato: resine, acciai, utensili demantati, carburante, gas. Costo gestione procedure Covid: assenze, quarantene, mancata produzione”.

Di convegni e dichiarazioni d'intenti sulle Zone economiche speciali sono piene le cronache. Ci sono anche i fatti? E' arrivato il momento di passare alla fase operativa? Si tratta di una occasione di sviluppo che non va sciupata.

“La ZES sarà, a breve, una realtà che potrà dare grandi opportunità d'investimento, sviluppo e lavoro. I convegni sono stati tanti, ma siamo già in una fase molto avanzata. Tantissimi investitori, anche esteri, sarebbero intenzionati ad investire capitali in Sicilia in nuove attività. Ma scappano dopo

avere verificato la quasi impossibilità nel recepire le autorizzazioni e le varie licenze. Le Zone Economiche Speciali potranno ridimensionare alcuni enti che, in taluni casi, sono un ostacolo immotivato. Rimango estremamente fiducioso”.

Ha fatto il sindaco. Più difficile quando c'era lei in prima linea o più difficile ora, in questa fase?

“Le difficoltà sono sempre state molto alte nella gestione degli enti locali, sia per l'ordinario che per la programmazione e gli investimenti. Ritengo, così come lo ritenevo durante il mio mandato, che i Comuni debbano unirsi e formare delle realtà più grandi. L'agroericino unito sarebbe fra i Comuni più straordinari in Italia. Immaginate un unico Comune formato da Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Valderice, Custonaci ed Erice vetta, che domina il suo agro. I figli ritornerebbero alla Madre Erice, mentre la restante parte di Erice dovrebbe unirsi a Trapani”.

Si è mai pentito di avere staccato la spina alla politica?

“Non mi sono mai pentito, ma continuo ad amare il confronto politico e tutto ciò che ruota attorno al concetto di polis. Amministrare è cosa diversa, il sistema Italia, nelle amministrazioni pubbliche, è al collasso totale, occorre un serio intervento di snellimento. Nuove procedure burocratiche, ammodernamento, risorse umane e visioni di gestione, senza considerare le tasse come unica risorsa di entrata”.

“MORFINO PURE NEL 2023”. GUARANO ESCE ALLO SCOPERTO

L'AMMINISTRAZIONE STA FACENDO BENE E DEVE ANDARE AVANTI. PER IL VICESINDACO C'È UNA SFIDA DA VINCERE. È QUELLA DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA



Ci ha sempre creduto ed ora ci crede ancora di più. Carlo Guarano (nella foto) è entrato da qualche tempo nella stanza dei bottoni, nella giunta del sindaco Giuseppe Morfino. E' entrato dalla porta principale, prima ottenendo il consenso per far parte del consiglio comunale e poi avendo la fiducia del primo cittadino che gli ha affidato incombenze non da poco. L'elenco delle deleghe e li a testimoniare: Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura, Settore Marmifero, Randagismo, Ecologia, Servizi Cimiteriali, Protezione Civile, Servizio Tecnico Manutentivo e Polizia Municipale. Morfino, tanto per essere chiaro, ha deciso di consegnargli anche la carica di vicesindaco. Un super assessorato che Guarano ha preso in carico nell'aprile del 2021 ed una responsabilità politica che rimanda al ruolo che il rappresentante di “Condividi” ha svolto in aula. Più che un fedelissimo del sindaco è un fedelissimo del progetto amministrativo che ha portato all'elezione di Morfino. Progetto che Guarano è pronto a riproporre per le Comunalì dell'anno prossimo. Lo ritiene ancora vincente ma anche aperto a nuovi contributi, partendo da una base solida, il lavoro svolto finora. L'assessore non nasconde le difficoltà. Gli eventi bellici e la pandemia stanno lasciando un segno pesan-

te sull'economia del territorio ma per Guarano non ci sono alternative all'attuale compagine di governo. Custonaci è amministrata bene. E' l'elemento che avvia le riflessioni dell'assessore sul voto che verrà. Guarano è pronto a rimettere in pista Morfino e spiega perché con dovizia di particolari. E lo ritiene ancora più opportuno perché l'amministrazione potrà presentarsi al voto con un biglietto da visita di livello. L'assessore punta dritto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

C'è ancora tempo per le prossime Comunalì ma è anche necessario attrezzarsi prima possibile per affrontarle al meglio. La coalizione che ha sostenuto il sindaco Giuseppe Morfino può riproporsi nel 2023? O è meglio pensare ad altre soluzioni politiche?

“Siamo ad un anno dalla scadenza elettorale e la coalizione civica «Condividi» è in buona salute. Tra di noi c'è la soddisfazione di aver lavorato in armonia pur nelle difficoltà di due anni di Covid e di ristrettezze economiche senza aumentare i costi dei servizi comunali. Credo che ci siano le condizioni per continuare e se possibile anche di ampliare il consenso con il coinvolgimento di altre realtà locali”.

Il sindaco Morfino deve ricandidarsi?

“Credo fermamente che Morfino debba ri-

candidarsi. È una sua scelta che noi rispetteremo. Ha fatto bene, si è impegnato per risolvere molti problemi. Ha ripristinato trasparenza ed efficienza all'interno del Palazzo e ci sono in cantiere numerose iniziative da portare a termine”.

Custonaci ed il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Cosa potrà cambiare sul territorio? Su cosa state investendo?

“Stiamo lavorando su una progettazione di medio termine partecipando a vari bandi seppur con difficoltà a causa della carenza di personale tecnico. Siamo in attesa di un decreto per la realizzazione di due depuratori. La rigenerazione urbana ci impegnerà con tre progetti significativi. Stiamo preparando un progetto per la salvaguardia dell'abitato di Scurati. Vogliamo rinnovare gli impianti elettrici pubblici e realizzare un centro ludico per minori ed altro ancora”.

Stagione estiva a rischio per la guerra e per il caro prezzi ed energia?

“La stagione estiva sarà di nuovo condizionata dall'epidemia Covid che ci auguriamo sia ormai nella fase terminale. La guerra condiziona la presenza dei turisti europei. Anche qui bisogna fare di tutto per fermarla. Per quando riguarda l'amministrazione comunale faremo di tutto per garantire i servizi necessari per rendere Cornino fruibile ed accogliente”.

ABBONAMENTO PER UN ANNO A SOLI 50€

PAGAMENTO SICURO CON






Due emergenze da seguire con determinazione. Quella del Gasdotto assume una rilevanza internazionale. Nell'impianto di Mazara del Vallo arriveranno altri 9 miliardi di metri cubi di gas (3 miliardi nel 2022, 6 nel 2023, 9 a regime dal 2024), raggiungendo quota 30 miliardi all'anno. L'altra emergenza si chiama Piano nazionale di ripresa e resilienza. La consigliera grillina Antonella Coronetta (nella foto) mette le cose in ordine perché c'è tanto da chiarire.

Il Gasdotto è davvero un caso politico ed economico per la città di Mazara?

“Il sito di Mazara del Vallo, un'area di circa 2.000 metri quadrati, in concessione trentennale alla Società Transmediterranean Pipelin Company Ltd, fino al 2029, per il trasporto di gas proveniente dall'Algeria che arriva nella centrale di Capo Feto, attraverso un gasdotto marino partente da Capo Bon, Tunisia, è centrale per l'interesse sociale ed economico della nostra città ma soprattutto per il nostro Paese nonché per l'Europa, ancora di più oggi alla luce dei tristi ed aberranti episodi militari. La politica a livello locale, regionale e nazionale deve assolutamente dargli priorità. Si tratta di un'autostrada del gas che arriva in Italia, l'altra è rappresentata dal gasdotto Tag che arriva dalla Russia ed entra in Italia dal Friuli Venezia Giulia. La questione gasdotto è stata, negli anni passati ed è stata oggetto di discussione politica e di dibattito in tutte le campagne elettorali locali, soprattutto relativamente ai benefici mai ottenuti in quanto la nostra città non è minimamente coinvolta nella commercializzazione ENI: vedi il costo del gas metano conteggiato a partire da San Donato Milanese, sede della Snam Rete Gas. L'unico dono del governo algerino alla nostra città si è avuto, a suo tempo, per l'inaugurazione della centrale della cosiddetta «Pinacoteca Algeria» e con alcune assunzioni di personale impiegato nella stessa centrale di Capo Feto. Un'altra questione critica, inerente il metanodotto, riguarda alcuni danni provocati al litorale di Capo Feto. Dal 1981, data di costruzione della centrale, il litorale di contrada Tonnarella è stato eroso, ha subito alterazioni morfologiche e nocive dei fondali, fino alla quasi scomparsa, come accertato da diversi studi, dovute a un moto ondoso anomalo e mai prima verificatosi, probabilmente riferibile alla costruzione della struttura nella zona di approdo alla costa. Nonostante il concessionario aveva assunto l'obbligo di realizzare a proprie spese le opere di difesa dalle

LA CITTÀ DEL GAS E LA SFIDA PER LA CRESCITA. IL FUTURO È QUI?

LA CRISI INTERNAZIONALE INDICA NUOVE PROSPETTIVE PER IL TERRITORIO MA CI SONO DEI NODI DA SCIogliere. LA CONSIGLIERA CORONETTA APRE IL FRONTE AMBIENTALE PER L'IMPIANTO DI CAPO FETO E QUELLO TECNICO PER LA GESTIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

mareggiate e di mantenere le condotte in perfetto stato di efficienza si è assistito ad un arretramento di 60 metri in trent'anni della nostra spiaggia più bella, rispetto alla quale, la società che gestisce il metanodotto non riconoscendosi responsabile, ancora oggi, sfugge alle richieste di una commissione presieduta dalla Capitaneria di Porto e istituita dal Parlamento italiano, alla quale partecipa anche il sindaco di Mazara”.

C'è anche la vertenza guerra.

“Altro aspetto al quanto attuale ed urgente, nonché preoccupante, è quello della sicurezza di un sito così sensibile da cui arriva circa il 30% del gas consumato in tutta Italia, percentuale che sarà incrementata a seguito della probabile riduzione della dipendenza energetica dai territori russi, alla luce della grave aggressione militare in Ucraina. Il senatore Vincenzo Maurizio Santangelo, insieme alla deputata Vita Martinciglio, ai quali abbiamo esternato, come consiglieri comunali, la grave situazione di insicurezza e forte preoccupazione di uno scenario inaspettato, hanno presentato simultaneamente, sia alla Camera che al Senato, un atto ispettivo per chiedere un intervento del Ministero dell'Interno volto a innalzare il li-

vello di guardia nell'area su cui insiste il metanodotto di Mazara del Vallo anche facendo ricorso all'impiego di forze dell'ordine in quanto la società che lo gestisce ha interrotto dal 1 ottobre 2021 il servizio privato di vigilanza armata 24 ore su 24, sostituendolo con un servizio di portierato attivo dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle ore 18. Inoltre non esiste alcun tipo di controllo evidente del territorio nella zona sulla quale insiste la struttura del gasdotto stesso nonostante i rischi che si stanno correndo sia sul fronte libico che sul fronte russo. La protezione di Mazara che ha il diritto di ricevere la giusta attenzione da parte di ENI e del governo nazionale, è al primo posto. Alla nostra città va riconosciuto il ruolo concreto che ha avuto e che, alla luce delle ultime vicende, avrà ancor di più, nel rappresentare la porta aperta italiana dell'energia necessaria ed indispensabile all'intera Europa. Tutte le forze politiche devono schierarsi in un'azione comune in considerazione dei rischi e dei danni che la nostra città ha dovuto subire per decenni e che potrebbe ancora subire. Azione comune per fare ottenere dei benefici reali alla città”.

C'è un'altra emergenza per tempi stretti





e necessità d'idee chiare. Si chiama Piano nazionale di ripresa. L'amministrazione comunale si sta muovendo bene?

“Il sindaco Quinci ha più volte affermato di sentirsi in una botte di ferro per quanto riguarda i progetti del Pnrr, in quanto nonostante il Comune non abbia nella propria dotazione organica tanti funzionari, specialmente tecnici, ha costituito una cabina di regia affidata ad uno dei tre esperti nominati ed è così riuscito a partecipare a ben sedici bandi del Pnrr. Il primo progetto è stato finanziato ed è un bando di rigenerazione urbana per l'ex Convitto di Sant'Agostino, per un valore di 6,3 milioni. Di tutto il resto non si sa nulla. È evidente l'importanza che ha questo flusso di risorse per colmare, almeno in parte, il fabbisogno di investimenti comunali rimasto insoddisfatto negli ultimi anni. Si tratta di un treno che passa e che potrebbe cambiare la fisionomia futura della nostra città rendendola più moderna. Tuttavia il sindaco Quinci non ha sentito l'esigenza di condividere e confrontarsi con tutti i gruppi consiliari per capire realmente le priorità della città e successivamente di informare tutto il consiglio e la cittadinanza in maniera chiara, ovvero dove

e come verranno impiegati questi fondi. Oltre alla quantità dei numeri dei progetti conta la loro qualità e ho seri dubbi sull'aspetto qualitativo. Inoltre, considerata la scarsa presenza di personale specializzato nei nostri uffici comunali sarebbe stato necessario potenziare ed affiancare le strutture coinvolte nelle fasi di progettazione e poi di affidamento dei lavori con nuove assunzioni di tecnici. Quinci invece non ha provveduto ad assunzioni per il Pnrr, anche se i Comuni, grazie ad una nuova legge, possono rindicare i costi del personale extra a carico del Pnrr. Ha invece deciso di affidarsi agli esperti che ha nominato”.

Scelta politica che non inficia necessariamente il risultato finale.

“La mia paura è che quest'amministrazione, oltre a non avere le idee chiare non sia realmente preparata a questo evento. Di un'amministrazione che fa tanti proclami e promette tante cose che vengono smentite non mi fido e non mi fido di chi fa vivere continui disagi, con le proprie inefficienze, ai cittadini. Vedi l'esempio recentissimo dell'invio di avvisi di accertamento di Imu e Tari 2016. In questi anni di amministrazione più volte ho sentito ripetere dal sin-

daco e dai suoi assessori che avrebbero migliorato il funzionamento dell'ufficio Tributi e la capacità di riscossione, nonché la situazione finanziaria dell'ente. La Corte dei Conti ci ha bacchettato per il disavanzo di 33 milioni di euro e preteso misure correttive. Ultimamente, ben sapendo che i tributi locali decadono e si prescrivono entro il 31 dicembre del quinto anno successivo al periodo d'imposta, questa amministrazione ha atteso oltre i cinque anni inviando all'impazzata avvisi di accertamento al limite della prescrizione in alcuni casi e prescritti in molti altri. E se non fosse intervenuta la norma nazionale che ha prorogato la possibilità di emettere gli avvisi di accertamento entro il 31 marzo 2022 questa amministrazione avrebbe già compiuto un enorme danno erariale. Sul caso specifico dell'Imu 2016 gli uffici finanziari hanno inviato oltre 4.000 avvisi, con un costo di oltre 30mila euro, agli utenti mazaresi molti dei quali errati, non dovuti perché prima casa principale o già pagati o con una tassazione prescritta per tutti i cittadini che l'hanno ricevuta o la riceveranno oltre il 31 marzo 2022”.

I porti di Gela e Licata sono entrati a far parte dell'Autorità Portuale di Sistema della Sicilia Occidentale. A Mazara non sembra un argomento di primo piano.

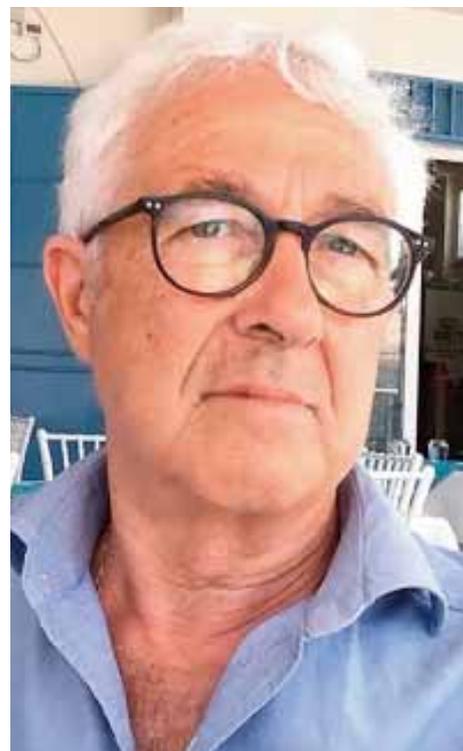
“L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale gestisce e coordina già i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle ed adesso quelli di Gela e di Licata che, insieme, costituiscono un'armatura infrastrutturale multimodale che ricentralizza il Mezzogiorno come piattaforma logistica euro mediterranea. Il porto di Mazara, unico nella sua caratteristica di porto peschereccio, potrebbe diventare un grande hub. Certo servono grandi risorse per ottenere un miglioramento dell'efficienza per un aumento della capacità di creare occupazione e sviluppo economico. Quindi nonostante sia necessario l'inserimento del porto di Mazara all'interno dell'Autorità Portuale di Sistema sembra che la questione non entusiasmi nessuno e non sia una priorità politica. Significherebbe sostenere la cooperazione tra porti geograficamente vicini e non di competizione, con l'obiettivo di valorizzare il «molo Italia» come un unico sistema portuale nazionale. Mazara purtroppo deve costantemente affrontare criticità che si sono cronicizzate e mai superate. Fra tutte la questione del dragaggio del fiume”.

Continua sul prossimo numero



QUINCI, IL CASO GASDOTTO E L'ELENCO PER LE REGIONALI

IL PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI "LA CITTÀ" METTE LE COSE IN CHIARO SULL'IMPIANTO E RILANCIA SULL'AUTORITÀ PORTUALE DI SISTEMA. GIÀ CHE C'È GIOCA CON I NOMI E LE CANDIDATURE PER UN SEGGIO PARLAMENTARE



L'amministrazione comunale può e deve farsi sentire. Il caso Gasdotto è comunque complesso perché si gioca su diversi piani. C'è quello internazionale che riguarda la necessità di un nuovo equilibrio mondiale nell'approvvigionamento dopo la guerra della Russia contro l'Ucraina. C'è un livello nazionale che rimanda alle scelte strategiche che saranno a carico del governo nazionale e c'è poi un livello regionale e sostanzialmente comunale, che riguarda direttamente le decisioni che si porranno al tavolo del confronto sulle necessità e sui rischi per i territori. Il presidente del Centro Studi "La Città" Giovanbattista Quinci (nella foto) prova a fare chiarezza sui diversi passaggi in atto ed approda ad un elemento che dovrà essere valutato e monitorato. Si tratta dell'accordo tra il Comune e la Trasmed. Per il presidente Quinci c'è invece poco da aggiungere sul porto che continua a non far parte dell'Autorità di Sistema. Un errore che addebita all'amministrazione. E' invece in continua evoluzione il toto-candidati per le Regionali. Quinci fa una serie di nomi ma ritiene che sia soltanto l'inizio di una campagna elettorale che si annuncia piena d'incognite. **Gasdotto. Che si fa? Si batte cassa rispetto al rischio che può correre la città? Il segretario comunale del Pd Giuseppe Palermo dice: dateci i soldi per il rischio che si può concretizzare e noi li utilizziamo per ripianare il disavanzo da 33 milioni di euro del Comune.**

“Parlando di Gasdotto bisogna risalire all'anno 1983, data di inizio dell'attività di pompaggio del gas, installato a Mazara del Vallo dall'Eni con la ditta Trasmed, che trasporta il gas dall'Algeria attraversando la Tunisia, immergendosi nel Mar Mediterraneo e riemergendo a Mazara del Vallo. Gas che viene distribuito all'Eni, all'Enel alla Edison Francese alla Shell Inglese. Per quanto riguarda la sicurezza della città, viene monitorata dalla Prefettura in quanto sito che riveste rilevanza strategica per Mazara, per la Sicilia e per l'Italia intera. Alla scadenza della convenzione firmata fra il Comune di Mazara del Vallo e la Trasmed bisognerebbe rinegoziare ed ottenere benefici economici e sociali per l'intera collettività. Si pensa che la scadenza sia stata a cavallo del 2019, fra la fine del mandato di Cristaldi e l'inizio del lavoro di questa nuova amministrazione, quindi il consigliere Palermo, visto che si trova in maggioranza, può visionare la convenzione per chiederne una sua rimodulazione”.

La Regione ha ceduto la gestione dei porti di Gela e Licata all'Autorità Portuale di Sistema della Sicilia Occidentale. Gli altri si muovono. E Mazara invece?

“Mazara, ancora una volta, è stata presa in giro da questa attuale amministrazione. Ricevendo il sottosegretario Cancellieri era stata promessa l'adesione del porto all'Autorità portuale di sistema della Sicilia occidentale, cosa che recentemente è stata concessa ai porti di Gela e Licata”.

Facciamo un nuovo monitoraggio sulle Regionali. Nuovi candidati?

“Attualmente in città per quello che si sa e si dice sui nominativi dei candidati alle Regionali, il quadro di riferimento è pressappoco questo: si va da Pietro Marino per l'Ud, a Silvano Bonanno per Cantiere Popolare. C'è poi Maricò Hopps per la Lega, Scilla per Forza Italia, Gancitano per la nuova DC di Cuffaro. Si fanno anche altri nomi come quelli di Randazzo e Caruso per Fratelli d'Italia, del deputato uscente Tancredi per Diventerà Bellissima. Mentre altre indiscrezioni portano al dottore Bianco per il Pd. Ma a giorni qualche altro nominativo emergerà”.

La giunta Quinci finirà per fibrillare per le Regionali? A quali rischi potrebbe andare incontro?

“Le fibrillazioni sono già in atto nell'amministrazione Quinci, in quanto in giunta si trovano uomini di Forza Italia che voteranno Scilla, uomini che provengono dalla Mpa, dal Megafono di Crocetta e ora dalla nuova Dc di Cuffaro. Quest'ultimi voteranno per il loro candidato Gancitano. Il Pd farà la sua parte per il suo candidato Bianco. Rimane l'incognita - vera e propria fibrillazione - all'interno della lista civica Partecipazione Politica che dai si dice avrebbe preso impegni con tutti questi ultimi candidati. Quindi prima delle elezioni regionali molto probabilmente potrebbe esserci novità sulla composizione della nuova maggioranza. Le nuove scelte non si faranno attendere”.

LE CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DAL VESCOVO DI TRAPANI



Venerdì Santo 15 aprile: Giorno di astinenza e digiuno (prima della riforma liturgica del 1955 ad opera di Pio XII vi era anche il digiuno eucaristico). L'azione liturgica si svolge nel primo pomeriggio richiamando le ultime ore di vita di Cristo. Il Vescovo presiederà l'adorazione della croce e il rito della "discesa dalla croce" presso la Chiesa di Santa Maria del Gesù alle 12. Subito dopo, in processione, il Vescovo raggiungerà piazza Purgatorio per dare il via alla Processione dei "Misteri" del Venerdì Santo. La comunità della Cattedrale si riunirà alle 19 per celebrare il rito dell'adorazione comunitaria della croce.

Sabato Santo: 16 aprile. È il giorno del grande silenzio – perché – come dice un'antica omelia, il Re dorme. “La terra tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormono”. È la celebrazione silenziosa del tempo sospeso e dell'imitazione delle pie donne che nella sera del Venerdì Santo,

dopo che fu sepolto Gesù: “Erano lì, davanti al sepolcro” (Mt 27,61); ma è anche il giorno in cui la Chiesa si raccoglie con la Vergine Madre che veglia il corpo del Figlio nell'attesa della Risurrezione gloriosa. Le Chiese orientali celebrano il mistero della discesa di Cristo agli inferi.

Sabato Santo alle 23 Cattedrale “San Lorenzo”: Veglia Pasquale. È la madre di tutte le veglie; essa si colloca al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Nel cuore della notte i cristiani celebrano la vera pasqua, la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte. Cristo nostra pasqua è risorto. La liturgia prevede: Il Lucernale con la benedizione del Fuoco Nuovo, l'accensione del Cero pasquale che rimarrà acceso per 50 giorni, l'accensione delle candele dei fedeli e di tutta la chiesa, il canto dell'Exsultet, l'antico inno attribuito a sant'Ambrogio e che proclama la felix culpa di Adamo e inneggia a Cristo, centro del cosmo e della storia, che, con la sua luce serena, sconfigge le tenebre del mondo. La liturgia della parola che ripercorre la storia della salvezza dalla Creazione alla risurrezione del Cristo. La liturgia Battesimale (sin dai primi secoli la Chiesa celebra la notte di Pasqua il sacramento del battesimo). La liturgia eucaristica.

Domenica di Pasqua 17 aprile, Resurrezione del Signore: giorno assolutamente nuovo per l'umanità, giorno che illumina la storia del mondo e inaugura la nuova creazione. Alle 10 dalla Chiesa del Purgatorio muoverà la processione del Cristo Risorto fino alla Cattedrale dove alle 11, dopo un breve momento di testimonianza, il Vescovo presiederà il solenne Pontificale di Pasqua. Nel tardo pomeriggio di Pasqua, il Vescovo Fragnelli, in pullman con circa 200 ragazzi della Diocesi, si recherà in pellegrinaggio a Roma per un incontro con Papa Francesco e con gli adolescenti italiani.

ITINERARIO DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI



Venerdì Santo. **Chiesa Anime Sante del Purgatorio – Uscita – ore 14:** Piazza Purgatorio - Via Gen. Domenico Giglio - Via N. Nasi - Via Custonaci - Via Corallai - Via G. Tartaglia - Viale Duca D'Aosta - Via C. Colombo - Via G. da Procida - Via Silva - Piazza Vittime Motonave “Maria Stella” - Via dei Piloti - Largo delle Ninfe - Via Carolina - Piazza Gen. Scio Corso - Vittorio Emanuele - Via Torrearsa - Via Garibaldi - **Piazza Municipio sosta** – Arrivo primo Gruppo Sacro ore 19. **Piazza Municipio – Ripartenza** – ore 1,00 Piazza Vittorio Veneto - Viale Regina Margherita - Via P. Abate - Via Osorio - Via XXX Gennaio - Corso Italia - Piazza Sant'Agostino - Piazza Scarlatti – Passaggio Sede Sociale Unione Maestranze - Via Teatro - Via Pesci - Piazza Lucatelli - Via Turretta - Via Roma - Via Libertà - Piazza Matteotti - Via Libertà - Via E. Lombardo - Via Gen. Enrico Fardella - Via San Francesco d'Assisi - Via G. Barlotta - Via G. Tartaglia - Via Corallai - Corso Vittorio Emanuele – **Ricomposizione bande e processioni** – ore 6: Via G. Verdi - Via San Francesco d'Assisi - Piazza Purgatorio - **Chiesa Anime Sante del Purgatorio – Entrata** – Ingresso primo gruppo ore 07,45 - Rientro Simulacro Addolorata ore 13.

“RINASCITA CON LA SETTIMANA SANTA”

Con la Domenica delle Palme è entrata nel vivo la Settimana Santa. In Sicilia, questo periodo che anticipa la Pasqua, assume un significato ancora più profondo, legato alle nostre tradizioni e ai Riti che in tantissimi luoghi della nostra Isola si tramandano da secoli. Quest'anno, poi, le celebrazioni, con le Processioni dei Misteri, le Sacre Rappresentazioni e i Cortei storici, hanno il sapore della rinascita dopo due anni di pausa forzata dovuta alla pandemia. Accostiamoci alla Santa Pasqua, forti di una rinnovata spiritualità che faccia ritrovare a tutti la via maestra della pace e di un nuovo umanesimo. Riappropriamoci delle nostre tradizioni, patrimonio immateriale di straordinaria bellezza, cuore pulsante della nostra identità: facciamone la bandiera della Sicilia che vogliamo consegnare al mondo.

Alberto Samonà
Assessore regionale ai Beni Culturali



I CONDIZIONATORI DI DRAGHI E LA POLITICA DELLE BARZELLETTE

Quando, in un futuro non so quanto lontano, si scriverà la storia della politica italiana di questi primi incredibili anni 2000, un capitolo di tutto riguardo sarà certamente dedicato ad una delle battute più infelici mai pronunziate in una conferenza-stampa da un capo di governo. Di che far impallidire persino gli annunci dei ristori “poderosi” delle conferenze di Conte con la regia del Grande Fratello.

Questa battuta – ça va sans dire – è quella, ormai famosa, sparata da Sir Drake nell’ultima conferenza-stampa: *«preferiamo la pace oppure star tranquilli con l’aria condizionata accesa tutta l’estate?»*

Sortita da enciclopedia della barzioletta, subito giustificata dai difensori d’ufficio come un semplice scivolone dell’ex Uomo-della-Provvidenza; il grillino (governativo) Patuanelli, per esempio, ha parlato di *«un eccesso di semplificazione»*. I draghisti più scalmanati sono invece accorsi a difendere l’indifendibile, producendosi in una serie di esilaranti variazioni sul tema: la pace o il riscaldamento a Natale? la pace o l’acqua calda quando facciamo la doccia? la pace o la benzina per le gite fuori porta?

I più, comunque, hanno liquidato la cosa con un sorrisetto e con un’alzata di spalle. Come a dire che anche Draghi comincia a perdere colpi.

Io mi permetto di dissentire: *Yankee-Mario* è perfettamente lucido e più rampante che mai. La sua non è stata una barzioletta involontaria, ma un cinico *ballon d’essai*, un espediente per un primo e assai cauto approccio a quello che è forse il suo recondito proposito: portare l’Italia su posizioni di obbedienza totale alla strategia americana. Strategia che postula l’interruzione degli acquisti europei di gas e petrolio russi, anche se ciò dovesse comportare una ulteriore (e catastrofica) crisi economica per i paesi europei.

Naturalmente, questa è soltanto la mia modesta opinione. Spererei di sbagliarmi. Ma, allora, come giudicare un Presiden-



te del Consiglio – per giunta con fama di “competente” – che collega la fine degli acquisti di gas russo solamente con i condizionatori d’aria o con le comodità individuali degli italiani?

Possibile che Mario Draghi, il capo del governo “dei migliori”, il prediletto di Mattarella, l’inviato del Cielo per salvare l’Italia, ignori che il gas russo non ci serve solo per i condizionatori? Possibile che non sappia che serve anche a far funzionare la macchina industriale del nostro paese? Possibile che non immagini quante aziende italiane chiuderebbero? E quanti nuovi disoccupati produrrebbe una congiuntura del genere? Centinaia di migliaia? milioni? Non mi azzardo a quantificare, ma quel che è certo, certissimo, al di là di ogni dubbio, è che una cosa del genere sarebbe letteralmente disastrosa per la nostra economia nazionale.

Senza contare che “la pace”, da lui evocata, non dipende per nulla dai dispetti da fare a Putin (senza grandi risultati fino a questo momento), ma da una fine la più rapida possibile della guerra. E certamente la politica di armare l’Ukraina per ritardare al massimo la conclusione del conflitto non serve a questo, serve solo a moltiplicare

sofferenze, lutti, distruzioni.

Oddio, serve anche a un’altra cosa: a far felici gli americani, che – al contrario di noi – non corrono certo il rischio di strangolare la loro macchina produttiva, e nemmeno quello di spegnere i condizionatori.

A proposito: vi siete mai chiesti da dove l’Ukraina compri il gas necessario alla sua vita economica? Ve lo dico io: dalla Russia. Per salvare la faccia, non lo fa direttamente. Lo fa acquistando il gas da Ungheria, Polonia e Slovacchia. Ungheria, Polonia e Slovacchia che, però, il gas lo acquistano dalla Russia. È una semplice partita di giro.

E noi dovremmo mandare in malora la nostra economia o anche, soltanto, spegnere i condizionatori?

“Ma mi faccia il piacere”, avrebbe detto Totò. Piuttosto, *Sua Competenza* si scomodi a studiare come venire concretamente in soccorso delle aziende e delle famiglie italiane, che non riescono a pagare le bollette stratosferiche di luce e gas, salite alle stelle già da prima della guerra, grazie alla illuminata politica europea delle “transizioni” succhiadenari. E siamo ancora all’inizio.

UNA SCONFITTA CHE NON HA ALIBI E CHE SEGNA UNA SVOLTA

UNA DISFATTA CHE SARÁ RICORDATA A LUNGO. IL LICATA ARRIVA AL PROVINCIALE E SEMBRA IL REAL MADRID. MA LA COLPA E' GRANATA

Il Trapani non c'è più. Si è definitivamente smarrito. Perdere in casa con il Licata per 4-0, con il rischio concreto di prenderne almeno altri tre, significa non esserci più. Non avere un'anima e soprattutto non rispettare i tifosi. Non si può scendere in campo come ha fatto la squadra di mister Morgia, che dovrebbe seriamente pensare al suo ruolo ed alle sue responsabilità. Non si può tirare per la prima volta in porta al 62' e soltanto per una incursione in area del difensore Maltese. Non si può prendere un gol a 5' dall'inizio della partita e fare come se nulla fosse. Uno perché la punizione era evitabilissima. Due perché si presuppone che vi sia un portiere in grado di fare la barriera ed in un secondo momento d'intervenire efficacemente su un buon tiro ma non è certo irresistibile. E tre perché non si può giocare una gara come questa con lo spirito di un allenamento fatto anche male. Dopo questo tonfo c'è poco da salvare di una stagione cominciata con i botti delle dichiarazioni e che sta finendo con il rischio delle pernacchie. Il Trapani ha tanti assenti ed ora anche Bruno si è infortunato ma è troppo poco per far diventare il Licata una sorta di Real Madrid siciliano. Arrivavano prima sulla palla, avevano una discreta costruzione dal basso che un finto pressing granata non ha mai impensierito e sono andati in porta quando hanno voluto. A tratti la gara è stata sconsigliata. Dribbling sbagliati, passaggi scontati, squadra senza un gioco, reparti assolutamente slegati e soprattutto l'incapacità di vedere la porta. I granata non sanno più cosa sia. Danno l'impressione di poter sbagliare anche a porta vuota. L'involutione in attacco è stata terribile. Ma ormai, e dopo questo 4-0, non è una questione di ruoli, di tattiche e di reparti. C'è ben altro. O meglio non c'è nulla. Il Trapani non sa reagire, non c'è la capacità di trovare delle soluzioni in campo. C'è invece una corsa inutile verso il pallone che quasi sempre è preda degli avversari. Il Licata, dopo il 4-0, ha giocato di fioretto. Se avesse affondato il colpo avrebbe potuto anche mortificare i granata con una sconfitta da segnare negli annali. Il Campionato del Trapani è finito oggi. Il resto sarà soltanto una lenta agonia agonistica perché ferite del genere non si rimarginano con un'altra gara, anche con una vittoria, che tuttavia sembra quasi impossibile per una squadra che gioca in questo modo. Non si salva più nessuno. La delusione dei tifosi appare irreversibile. Sembra essersi spezzato qualcosa ma definitivamente.



SERIE D girone I

Risultati 33° giornata

Acireale - Gelbison	1-0
Cavese - Lamezia Terme	0-0
Cittanova - San Luca	2-1
Paternò - Real Aversa	0-1
Rende - Biancavilla	1-0
Sant'Agata - Portici	1-0
S. Maria del Cilento - Giarre	2-1
Sancataldese - Castrovillari	0-0
Trapani - Licata	0-4

ha riposato Troina

Classifica

1	Gelbison*	68	11	Portici	38
2	Cavese*	67	12	San Luca	37
3	Acireale*	60	13	Trapani*	36
4	Lamezia T.	59	14	Sancataldese	30
5	Sant'Agata*	52	15	Giarre*	28
6	Cittanova	48	16	Castrovillari*	28
7	Paternò	45	17	Rende	27
8	S.M.Cilento*	41	18	Troina (-6)	16
9	Licata*	40	19	Biancavilla*	14
10	Real Aversa*	39			

- Promozione diretta
- Play out
- Play off
- Retrocessione diretta

* partite da recuperare

Prossimo turno

- Biancavilla - Troina
 - Castrovillari - Giarre
 - F. C. Lamezia Terme - Cittanova
 - Gelbison - Rende
 - Licata - Santa Maria del Cilento
 - Paternò - Città di Sant'Agata
 - Portici - F. C. Trapani
 - Real Aversa - Città di Acireale
 - San Luca - Sancataldese
- riposa Cavese

PER LA TUA PUBBLICITA' SU SOCIAL CHIAMA IL 331-9213754

L' Agricola
sax di Rosselli Salvo

MACCHINE AGRICOLE

Motozappe PASBO - BRUMITAL - HONDA • Scuotilive CIFARELLI
Motoseghe ECHO - STIHL • Rimorchi ELLEBI - CRESCI
Macchine raccogliolive LISAM - PELLENC - CAMPAGNOLA
Atomizzatori - Solfonatori OMA

Via Sapone, 20 - 91027 PACECO (TP) - Tel./Fax 0923 882299
www.lagricolapaceco.it - info@lagricolapaceco.it
P.IVA: 02295470815

ComputerTechnologies
di Piacentino Pietro

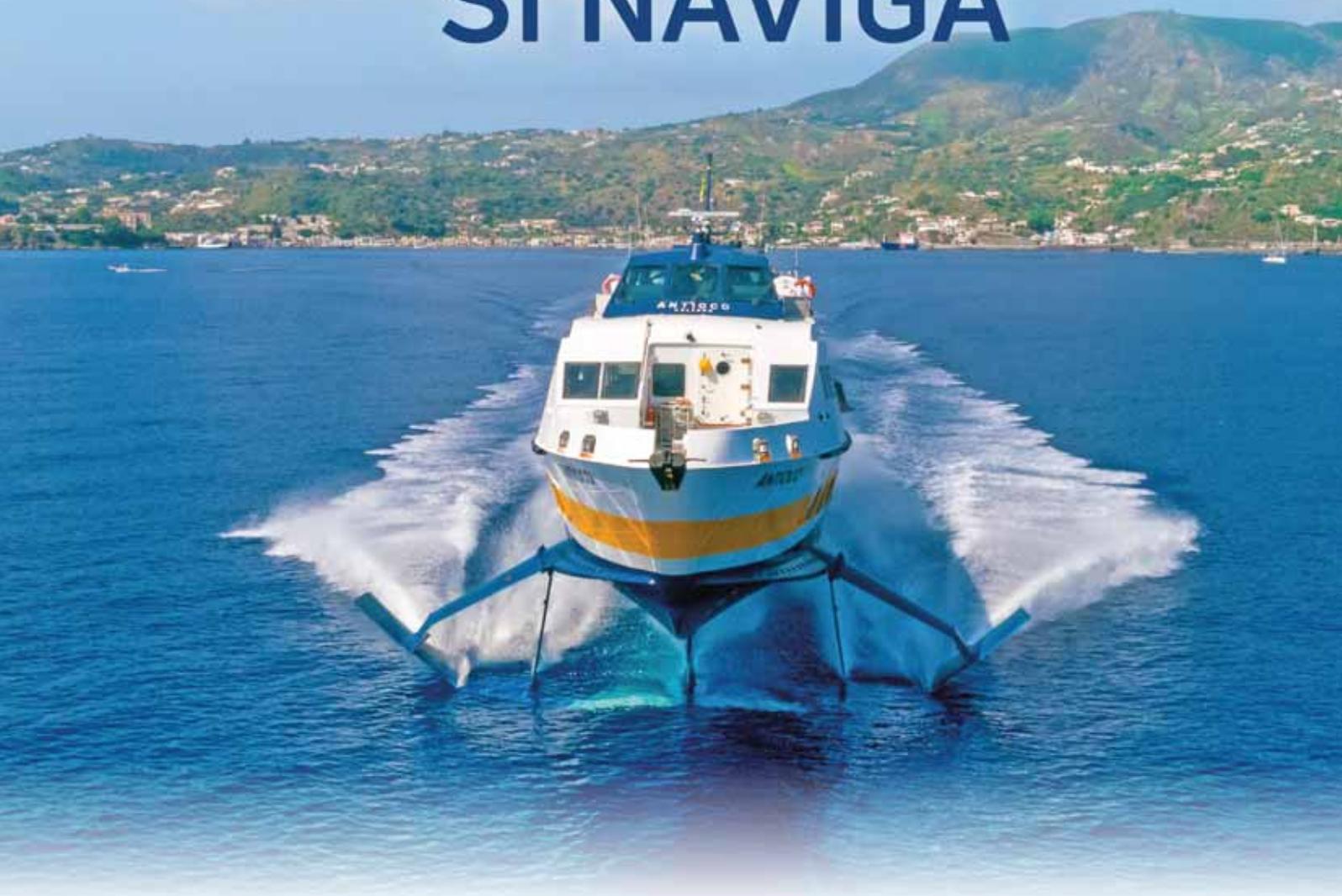
Business and school specialist

via Marino Torre, 162
(dietro OVS)
91100 Trapani
Tel./Fax 0923 20110 - computertech@pec.it
p.iva: 02025590817

Social

Reg. Tribunale di Trapani n° 346 del 6/02/2012
Editore: STAMPALIBERA Società Cooperativa
Sede legale: via V. Gioberti, 18 Trapani
Tel. 0923-360745
Cell. 3408883767
www.socialtp.it E-mail: redazione@socialtp.it
Direttore Responsabile: Vito Manca

Veloci SI NAVIGA



Eolie /// Egadi /// Pantelleria
Lampedusa & Linosa /// Ustica /// Costa Istriana



www.libertylines.it
callcenter@libertylines.it • tel.: +39.0923.022022

